



**REGIONE
PUGLIA**



**Programma strategico regionale per
l'internazionalizzazione,
2019-2020**

Vers. 1.2 marzo 2019

pugliasviluppo

1.	PREMESSA	3
2.	SCENARIO DI RIFERIMENTO	6
2.1	Lo scenario macroeconomico	6
2.2	Le principali tendenze dei flussi degli investimenti diretti esteri	11
2.3	La posizione dell'Italia	17
2.4	L'apertura internazionale dell'economia regionale	23
3.	INDIRIZZI STRATEGICI ED OBIETTIVI	37
3.1.	Gli obiettivi strategici	41
3.2.	Le priorità settoriali	42
3.3.	Le priorità geografiche.....	44
4.	LINEE DI INTERVENTO	46
4.1.	Interventi istituzionali	46
4.2.	Interventi settoriali: "Smart business project"	49
4.2.1.	Smart business project: manifattura sostenibile	52
4.2.2.	Smart business project: salute dell'uomo e dell'ambiente	53
4.2.3.	Smart business project: Comunità digitali, creative e inclusive	54
4.2.4.	Smart business project: rilancio settori tradizionali.....	55
4.3.	Interventi di sostegno ai progetti di promozione internazionale delle P.M.I. pugliesi	56
4.4.	Interventi di marketing localizzativo ai fini dell'attrazione degli investimenti in Puglia	56
4.4.1.	Interventi di supporto alle start-up innovative ed attrazione capitali di investimento	57
4.5.	Interventi di assistenza tecnica alla programmazione ed implementazione del Programma strategico regionale per l'internazionalizzazione.....	58

1. PREMESSA

Il Programma strategico regionale per l'internazionalizzazione per il biennio 2019-2020 si inserisce nella fase finale dell'attuale strategia di intervento regionale per il ciclo di programmazione dei fondi comunitari 2014-2020, volta a *“contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale”*, che evidenzia la necessità per i Paesi e le Regioni dell'Unione Europea di superare la perdurante fase di bassa crescita dopo la crisi finanziaria internazionale, creando le condizioni per un'economia più competitiva, con maggiori livelli di occupazione.

La Regione Puglia, attraverso il Programma Operativo Regionale per il 2014-2020¹, ha fatto proprie le priorità di crescita dettate dalla strategia europea in materia di competitività, *“Europa 2020”* che pone l'accento sulla crescita intelligente, sostenibile e inclusiva come mezzo per superare le carenze strutturali dell'economia europea, migliorarne la competitività e la produttività e favorire l'affermarsi di un'economia di mercato sociale sostenibile.

Perseguendo gli indirizzi della strategia *“Europa 2020”* che propone di guardare all'attuale ciclo di programmazione in una logica di rafforzamento delle cosiddette *“smart specialization”*, ovvero di potenziare la massa critica di competenze scientifiche, tecnologiche e produttive che caratterizzano un territorio in una chiave di connessione/alleanza con le analoghe e complementari specializzazioni degli altri territori europei, la Regione Puglia ha adottato una propria strategia per l'innovazione e la ricerca *“Smart Puglia 2020”*². Tale strategia focalizza l'attenzione sui settori *“intelligenti”*, strategici per lo sviluppo della competitività dell'economia regionale pugliese nel nuovo ciclo di programmazione, mettendo in relazione le politiche di sviluppo industriale regionale con le attività legate agli investimenti in ricerca ed all'innovazione, alla diffusione ed allo sviluppo delle tecnologie abilitanti, alle prospettive di sviluppo ed integrazione sui mercati internazionali.

La strategia *“Smart Puglia 2020”* si unisce alla strategia *“Agenda Digitale Puglia 2020”* che traccia il percorso di innovazione e sviluppo da percorrere per rafforzare il sistema digitale regionale, per delineare la visione prospettica dell'attuale fase di programmazione regionale che propone una sempre più stretta integrazione delle politiche *“trasversali”* per l'innovazione, la competitività, l'internazionalizzazione, con le politiche *“verticali”* dell'ambiente, dei trasporti, del welfare e della salute, del patrimonio culturale.

In questo contesto, il Programma strategico regionale per l'internazionalizzazione per il biennio 2019-2020 propone di proseguire la strategia di intervento che, facendo leva sull'opportunità di garantire la massima integrazione con le strategie regionali a favore della competitività e dell'innovazione, punta al rafforzamento della posizione competitiva sia del territorio, sia delle imprese regionali nel contesto del mercato globale, tenendo conto delle opportunità offerte dall'emergenza di nuovi modelli produttivi legati all'economia digitale che rende l'innovazione ed i mercati internazionali più accessibili per un numero crescente di imprese.

¹ Il Programma Operativo F.E.S.R. 2014-2020 della Regione Puglia è stato approvato con Decisione della Commissione Europea C(2015) n. 5854 del 13 agosto 2015.

² La prima versione del documento *“Smart Specialization Strategy Regione puglia - SmartPuglia 2020”*, Strategia regionale per la Specializzazione intelligente, è stata approvata con D.G.R. n. 434 del 14 marzo 2014, dando luogo all'avvio di una specifica consultazione pubblica, rimasta aperta fino al 30 aprile 2014. Successivamente, i documenti strategici *“Smart Puglia 2020”* ed *“Agenda Digitale Puglia 2020”* sono stati approvati con D.G.R. n. 1732 del 1 agosto 2014.

In linea con la specifica priorità di investimento del Programma Operativo Regionale Puglia 2014-2020 che evidenzia la necessità di “*sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione*”, nonché di incrementare il livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi locali, anche attraverso “*interventi mirati di attrazione di nuovi investimenti esogeni da realizzare attraverso specifiche missioni di incoming e di promozione territoriale rivolti a specifici potenziali investitori esteri*”, il programma strategico regionale per l'internazionalizzazione presenta una nuova serie di strumenti ed interventi, in grado di incidere positivamente su due dimensioni specifiche:

- l'internazionalizzazione “*attiva*”, con particolare riferimento alla propensione all'export ed alla capacità di integrarsi nelle “*catene globali del valore*” espresse dalle PMI pugliesi;
- l'internazionalizzazione “*passiva*”, con particolare riferimento alla capacità di intercettare ed attrarre nuovi progetti di investimento, passando attraverso il rafforzamento dei fattori di attrattività regionali per gli investitori esteri che guardano con interesse alle opportunità offerte dai mercati europei.

Nello stesso tempo, partendo dalla consapevolezza delle criticità che contraddistinguono l'attuale fase di ripresa dell'economia internazionale che vede avvicinarsi il pericolo di una guerra commerciale, innescato soprattutto dalle nuove politiche protezionistiche degli Stati Uniti, e da un'analisi di contesto che fa emergere alcuni punti di debolezza dell'economia e del sistema imprenditoriale regionali rispetto alle sfide dell'internazionalizzazione, il programma strategico regionale per l'internazionalizzazione propone di proseguire il modello di intervento che punta a sostenere un potenziamento progressivo della capacità sia delle imprese pugliesi, anche in forma collettiva, di presidiare i mercati esteri, sia del territorio di attrarre nuovi investimenti ed investitori, focalizzandosi su quegli ambiti settoriali che si configurino, in una prospettiva di medio-lungo termine, come quelli a maggiore potenziale di sviluppo, allineandosi alle traiettorie tecnologiche declinate nella strategia regionale “*Smart Puglia 2020*”.

Oltre a delineare i settori economici “*focus*” di intervento, il nuovo programma strategico regionale per l'internazionalizzazione si incardina su un quadro chiaro di riferimento in termini di Paesi “*target*” che discende dall'analisi delle principali tendenze di sviluppo del quadro macroeconomico internazionale in cui si inserisce l'azione programmatica dell'Amministrazione regionale, al fine di concentrare gli sforzi ed ottimizzare le risorse a disposizione.

Infine, la strategia di intervento declinato dal Programma strategico regionale per l'internazionalizzazione tiene conto delle strategie di intervento perseguite dal governo centrale attraverso il “*Piano per la promozione straordinaria del made in Italy e l'attrazione degli investimenti in Italia*”, di cui al D.L. n. 133 del 12 settembre 2014, approvato con D.M. del 14 marzo 2015 che è stato rifinanziato per il triennio 2018-2020 con la Legge di Bilancio 2018, nonché del sistema di “*governance*” delle politiche di intervento nazionali che trova una sintesi nella Cabina di Regia per l'Italia Internazionale³, istituita nel 2011, con la finalità di assicurare il coordinamento delle linee guida e di indirizzo strategico per l'utilizzo delle risorse in materia di promozione ed internazionalizzazione delle imprese.

In tale contesto, si evidenzia la prosecuzione del percorso di riordino delle strutture e degli strumenti di intervento in materia di internazionalizzazione, con particolare riferimento agli Enti strumentali che ha portato, da un lato, al significativo potenziamento del ruolo e delle funzioni di promozione del “*made in Italy*” e di promozione delle

³ La Cabina di Regia per l'internazionalizzazione è stata istituita ai sensi del D.L. 6 luglio 2011 n.98, convertito con modifiche con la Legge 15 luglio 2011 n.111 e s.m.i.. La Cabina di regia è presieduta dal Ministro dello Sviluppo Economico e dal Ministro degli Affari Esteri, e vede la partecipazione del Ministero dell'Economia, di Confindustria, ABI, Unioncamere e della rappresentanza delle Regioni italiane. Obiettivo della Cabina di regia è il coordinamento delle linee guida e di indirizzo strategico per l'utilizzo delle risorse in materia di promozione ed internazionalizzazione delle imprese.

opportunità di investimento in Italia attribuiti all'ICE-Agenzia e, dall'altro lato, alla costituzione del “*Polo italiano dell'export e dell'internazionalizzazione*” sotto il controllo del Gruppo Cassa Depositi e Prestiti che ha integrato le attività delle due Società controllate, Sace e Simest, per offrire una gamma completa di prodotti assicurativi e servizi di supporto all'internazionalizzazione delle imprese italiane.

Il significativo impegno dell'intervento centrale a favore della promozione dell'internazionalizzazione si declina anche attraverso il Piano Export Sud II, attuato dall'ICE-Agenzia, con una dotazione finanziaria pari a 50 milioni di Euro a valere sulle risorse del Programma Operativo Nazionale Imprese e Competitività 2014-2020 FESR Asse III, che si articola in diversi interventi di formazione manageriale e promozione economica destinati alle imprese, in particolare le MPMI, attive nelle Regioni della Convergenza, tra cui la Puglia. La presenza di questo piano di intervento detta, quindi, per la strategia regionale per l'internazionalizzazione l'opportunità di focalizzarsi su settori/interventi prioritari per lo sviluppo economico regionale, nonché di coordinarsi per la realizzazione “congiunta” di alcuni interventi che presentano obiettivi comuni, ponendo in evidenza la necessità di garantire una maggiore e migliore *governance* del complesso delle azioni ed iniziative di promozione economica e di attrazione investimenti previste dal livello centrale e dal livello regionale, in modo da generare opportune sinergie ed evitare sovrapposizioni.

In linea con questi orientamenti, il Programma strategico regionale per l'internazionalizzazione per il biennio 2019-2020, ripropone il modello di intervento, già in parte sperimentato con il programma promozionale 2016-2018, finalizzato prioritariamente a:

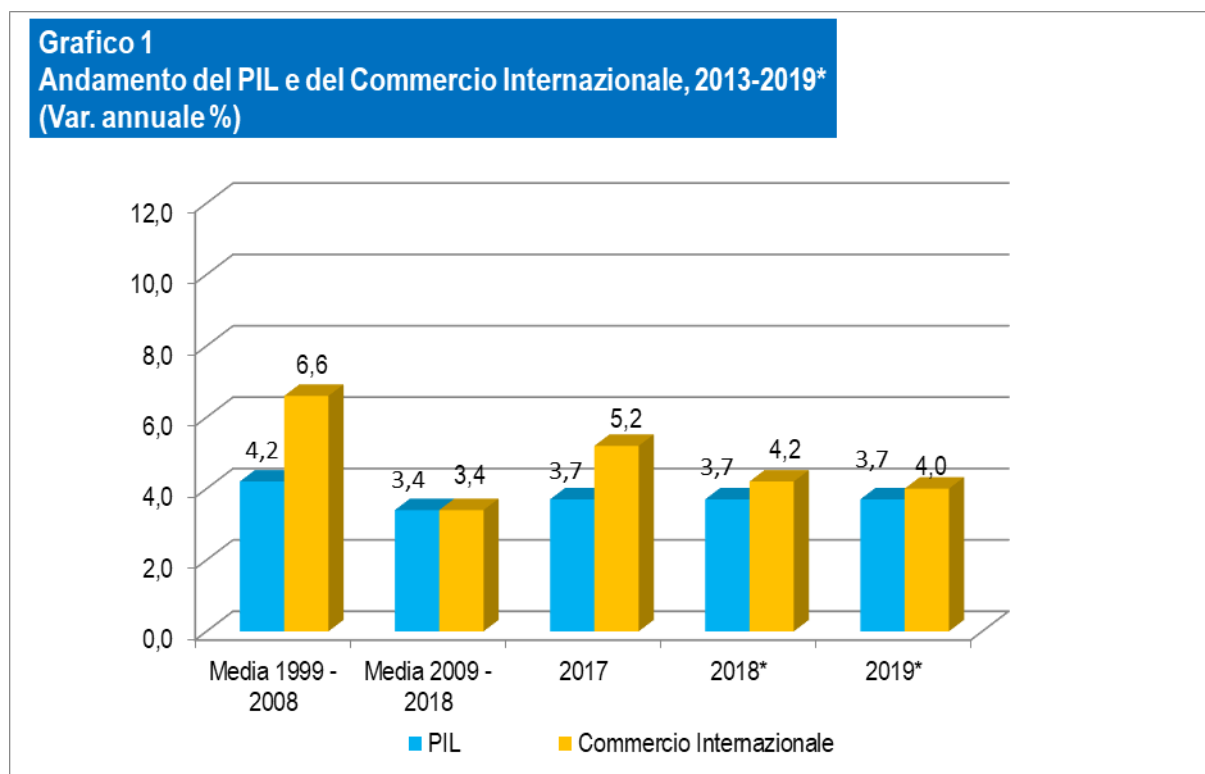
- **sviluppare la proiezione internazionale dell'immagine della Puglia**, specie in chiave di promozione e di valorizzazione delle capacità di presidio e di sviluppo delle “*smart specialization*” e dei punti di forza/eccellenza dei sistemi e distretti produttivi/tecnologici regionali più innovativi sui mercati esteri;
- **sostenere i processi di internazionalizzazione a livello regionale**, attraverso l'integrazione della gamma di strumenti di agevolazione, interventi e servizi di assistenza, al fine di stimolare e facilitare l'accesso delle PMI pugliesi a conoscenze, competenze, e risorse, fondamentali per potenziare la capacità di inserimento e di presidio dei mercati esteri;
- **rafforzare il posizionamento competitivo della Puglia** nel mercato internazionale dei flussi di investimenti diretti e far conoscere le opportunità di investimento offerte dal territorio, al fine di **attrarre un sempre maggiore numero di investitori e progetti di investimento**, attivi nei settori considerati strategici per il rafforzamento della competitività dell'economia locale, specie nei suddetti settori di specializzazione “*intelligente*” e, comunque, in settori di attività ad elevato valore aggiunto;
- **assicurare la coerenza con le politiche per l'internazionalizzazione a livello nazionale e rafforzare i rapporti e gli accordi istituzionali con le Amministrazioni centrali**, tenendo conto del riordino delle strutture e delle competenze in materia;
- **rafforzare il raccordo con i principali attori del sistema economico e scientifico pugliese** (Distretti produttivi e tecnologici regionali, Associazioni datoriali e di categoria, sistema bancario, sistema della ricerca, sistema universitario, ecc.) al fine di condividere obiettivi e strategie di intervento e garantire una più ampia partecipazione del “*Sistema Puglia*” agli interventi regionali per l'internazionalizzazione, nel comune interesse del rafforzamento della proiezione internazionale della regione;
- **rinsaldare i rapporti con le comunità dei pugliesi presenti nei cinque continenti**, con l'obiettivo di costruire e consolidare le reti di collaborazione e di scambio tra i sistemi economici regionali e le comunità di pugliesi nel mondo promuovendo, allo stesso tempo, l'immagine della Puglia all'estero.

2. SCENARIO DI RIFERIMENTO

2.1 Lo scenario macroeconomico

A dieci anni dall'inizio della crisi finanziaria globale, partita nei primi mesi del 2008 con il crollo del mercato dei mutui "subprime" negli Stati Uniti che ha costretto il governo statunitense ad intervenire per il salvataggio di alcune banche ed agenzie finanziarie, travolgendo la quarta banca d'investimento, Lehman Brothers, che ha dichiarato bancarotta il 15 settembre 2008, la lunga ripresa dell'economia internazionale si sta rafforzando, sebbene avanzano nuovi rischi legati alle crescenti tensioni commerciali tra le principali economie ed al protrarsi di tensioni geopolitiche e situazioni di conflitto in diverse zone del mondo.

Nel 2017, l'espansione dell'economia mondiale ha proseguito con ritmi leggermente più sostenuti degli ultimi anni, segnando una crescita del 3,7%, con previsioni di consolidamento per il 2018 ed il 2019 in base alle più recenti stime del Fondo Monetario Internazionale (FMI)⁴, mentre il valore complessivo della produzione mondiale è risultato pari a 127.489 miliardi di US dollari, a parità di potere d'acquisto.



Fonte: dati FMI, ottobre 2018. *stime

Nel complesso, come evidenzia il grafico 1, le prospettive di sviluppo dell'economia mondiale rimangono positive, sebbene le proiezioni di crescita per il breve periodo indicano ritmi piuttosto moderati, con livelli ancora inferiori ai tassi medi di sviluppo del periodo pre-crisi (+4,2% annuo nel decennio 1999-2008), oltre ad una progressiva contrazione dei livelli di espansione del commercio internazionale per via delle politiche protezionistiche degli Stati Uniti che hanno imposto dazi su un'ampia serie di importazioni,

⁴ Fonte: "World Economic Outlook. Sfide per la crescita costante", Fondo Monetario Internazionale, ottobre 2018.

innescando misure protezionistiche da parte di diversi partner commerciali internazionali, a partire dalla Cina.

Il rischio di un'escalation delle tensioni commerciali e del potenziale allontanamento dal sistema multilaterale di commercio regolamentato ha portato il Fondo Monetario Internazionale a rivedere al ribasso le stime della crescita del commercio internazionale per il biennio 2018-2019 (+4,2% nel 2018; +4,0% nel 2019), frenando l'accelerazione degli scambi commerciali registrata nel 2017 (+5,2%).

Il quadro complessivo che emerge è dunque caratterizzato da crescita costante ma meno robusto e meno equilibrato, come confermano le più recenti stime del Fondo Monetario Internazionale (FMI)⁵ che indicano livelli di crescita del PIL ancora moderati nel breve periodo per le economie avanzate (+2,4% per il 2018; +2,1% per il 2019) e più consistenti per le economie emergenti ed in via di sviluppo (+4,7% per il 2018; +4,7% per il 2019).

In questo contesto, come illustra il Grafico 2, i Paesi emergenti continuano ad essere il principale motore dell'espansione dell'economia internazionale, con particolare riferimento ai principali Paesi asiatici (Cina ed India) che hanno sperimentato buoni livelli di crescita dei consumi interni e dell'export, portando la tendenza alla crescita complessiva del PIL dell'area sul valore del 6,5% all'anno per il 2017 ed il 2018, ed al 6,3% per il 2019.

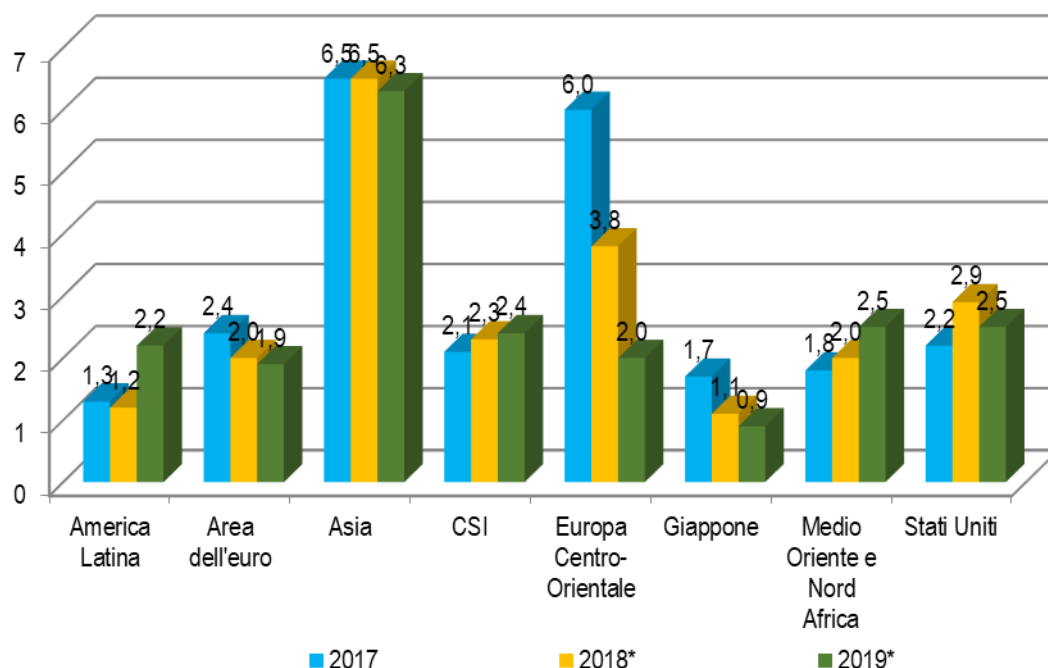
Nello stesso tempo, anche i Paesi esportatori netti di materie prime, come Russia e Brasile, hanno beneficiato dall'incremento dei prezzi delle *commodity*, dando nuovo slancio alla crescita della produzione dell'area dell'America Latina (+1,2% nel 2018; +2,2% nel 2019) e dei Paesi CSI (+2,3% nel 2018; +2,4% nel 2019).

Per quanto riguardano le economie avanzate, segnali di un graduale rafforzamento della crescita sono arrivati nel 2017 dagli Stati Uniti dove il PIL è cresciuto del 2,2%, dai Paesi dell'Area dell'Euro che hanno registrato una crescita del 2,4% e dal Giappone che ha segnato un incremento dell'1,7%. In base alle stime disponibili per il biennio 2018-2019, la crescita delle principali economie avanzate proseguirà con ritmi moderati, facendo ampliarsi il differenziale di crescita a favore delle economie emergenti.

Infatti, nel breve periodo, per le economie avanzate, in vista della progressiva riduzione del gap di produttività e dell'avanzamento dell'invecchiamento della popolazione di molti Paesi, si prospetta una riduzione dei tassi di potenziale crescita che risultano di tenore nettamente inferiore ai valori del periodo precedente alla crisi finanziaria di un decennio fa.

⁵ Fonte: "World Economic Outlook. Sfide per la crescita costante", Fondo Monetario Internazionale, ottobre 2018.

Grafico 2
Andamento del PIL delle principali economie mondiali, 2017-2019*
 (Var. annuale %)



Fonte: dati FMI, ottobre 2018. *stime

Prendendo in esame il contributo delle principali aree geografiche all'economia mondiale, in termini di quote della produzione e delle esportazioni mondiali, anche in relazione alla popolazione, si conferma l'avanzamento dell'incidenza delle economie emergenti ed il crescente divario nelle posizioni raggiunte, a conferma della persistente debolezza della ripresa nelle economie avanzate.

Dal confronto dei dati relativi al contributo alla produzione mondiale fornito dalle economie avanzate con quanto garantito dalle economie emergenti, come illustra la tabella seguente, si evidenzia l'ulteriore erosione della posizione delle economie avanzate a favore delle economie emergenti: nel loro complesso, le economie avanzate hanno sviluppato una quota del PIL mondiale nel 2017 pari al 41,3%, con una perdita di oltre 13 punti rispetto al valore di dieci anni fa (55,1% nel 2008), mentre prosegue l'espansione del contributo dell'insieme delle economie emergenti ed in via di sviluppo, la cui relativa quota ha raggiunto il 58,7% (contro il 44,9% del 2008).

Tabella 1. Classifica delle principali economie in funzione delle rispettive quote di PIL, delle Esportazioni e della popolazione a livello mondiale, 2017 (incidenza sul totale mondiale; valori in %)

Area Geografica	PIL	Esportazioni di beni e servizi	Popolazione
Principali economie avanzate			
Totale economie avanzate	41,3	63,6	14,4
Stati Uniti	15,3	10,4	4,4
Area dell'Euro*	11,6	26,3	4,6
Italia	1,8	2,0	0,8
Francia	2,2	3,7	0,9
Germania	3,3	7,7	1,1
Spagna	1,4	2,0	0,6
Giappone	4,3	3,9	1,7
Regno Unito	2,3	3,5	0,9
Canada	1,4	2,2	0,5
Principali economie emergenti ed in via di sviluppo			
Totale economie emergenti ed in via di sviluppo	58,7	36,4	85,6
Africa subsahariana	3,0	1,6	13,1
Brasile	2,5	1,1	2,8
Cina	18,2	10,7	18,8
India	7,4	2,2	17,8
Messico	1,9	1,9	1,7
Medio Oriente e Nord Africa	6,6	5,2	6,2
Russia	3,2	1,8	2,0

*Area dell'Euro a 19: Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Spagna.

Fonte: dati FMI, ottobre 2018.

Nello stesso tempo, la continua espansione dell'incidenza delle economie emergenti ed in via di sviluppo sulla produzione mondiale non è accompagnata da significativi progressi nella loro capacità esportativa e la relativa quota dei flussi di esportazione di beni e servizi a livello mondiale rimane su livelli ben al di sotto di quelli sviluppati dalle economie avanzate: nel 2017, le economie avanzate hanno sviluppato circa il 63,6% delle esportazioni a livello mondiale, in leggero calo rispetto alla relativa quota registrata nel 2008 (65,0%), a fronte di una quota in graduale aumento delle economie emergenti ed in via di sviluppo (36,4% nel 2017 contro il 35,0% nel 2008).

Esaminando più nel dettaglio i diversi posizionamenti delle principali economie nel 2017, si evidenziano le seguenti tendenze:

- nonostante il rallentamento dei tassi di sviluppo dell'economia cinese, la Cina si conferma al primo posto nella classifica mondiale, rispetto sia alla quota di produzione mondiale (18,2%) sia alla quota dell'export mondiale (10,7%), seguito dagli Stati Uniti al secondo posto (15,3% del PIL mondiale; 10,4% delle esportazioni mondiali), allontanandosi sempre di più dalla Germania, storicamente il più grande Paese

esportatore della zona dell'Euro, ormai al terzo posto (3,3% del PIL mondiale; 7,7% delle esportazioni mondiali);

- i Paesi dell'Area dell'Euro confermano la propria leadership rispetto al contributo complessivo all'export mondiale (26,3% nel 2017 contro il 28,6% nel 2008), mentre continuano a cedere terreno, dinanzi all'avanzamento dei Paesi emergenti rispetto al proprio contributo alla produzione mondiale (11,6% nel 2017; 15,7% nel 2008);
- rispetto ai principali Paesi emergenti, si rafforza sempre di più il contributo complessivo delle due grandi economie asiatiche, Cina ed India, che ospitano oltre un terzo della popolazione mondiale (36,4% nel 2017) e sviluppano il 25,6% della produzione mondiale (che raggiungeva soltanto il 16,2% nel 2008) ed il 13,9% delle esportazioni di beni e servizi (contro il 9,4% nel 2008);
- sebbene continui a crescere la quota dei Paesi dell'Africa subsahariana sulla popolazione mondiale, passando dall'11,9% nel 2008 al 13,1% nel 2017, il relativo contributo al PIL mondiale rimane su livelli molto contenuti (3,0% nel 2017; 2,4% nel 2008).

Le prospettive di sviluppo a breve dell'economia mondiale evidenziano una tendenza al consolidamento degli attuali tassi di sviluppo e risentono dei rischi emergenti dai recenti interventi protezionistici da parte degli Stati Uniti che ha imposto nuovi dazi su importazioni dalla Cina del valore di 200 miliardi di dollari, spingendo verso il basso le proiezioni di sviluppo del PIL cinese (+6,6% nel 2018; +6,2% nel 2019).

In generale, l'andamento dell'attività economica internazionale nel breve periodo sarà fortemente condizionato dall'effettivo andamento dei diversi fattori di rischio che si stanno materializzando, tra cui l'innalzamento delle barriere al commercio internazionale e la contrazione degli investimenti nei Paesi emergenti, portando a livelli di sviluppo sempre meno equilibrato e più diversificato tra le principali aree economiche:

- la crescita complessiva dei Paesi della zona dell'Euro dovrebbe essere moderata ma costante nel breve periodo (+2,0% nel 2018; +1,9% nel 2019), grazie alle politiche monetarie espansive che hanno sostenuto la crescita dell'occupazione e della spesa delle famiglie, mentre le previsioni per l'economia britannica sono meno positive (+1,4% nel 2018; + 1,5% nel 2019) in anticipazione delle barriere al commercio che dovrebbero attivarsi dopo il Brexit;
- le previsioni di sviluppo per i Paesi della CSI sono abbastanza favorevoli (+2,3% nel 2018; +2,4% nel 2019), grazie alla ripresa della domanda interna ed all'aumento dei prezzi del petrolio;
- mentre l'andamento dell'economia cinese tenderà a scontare gli effetti delle tensioni commerciali con gli Stati Uniti, la crescita degli altri Paesi emergenti dell'Asia tenderà a rafforzarsi, soprattutto in relazione all'economia indiana che dovrebbe crescere a ritmo sostenuto (+7,3% nel 2018; +7,4% nel 2019), grazie all'impatto positivo delle recenti riforme della tassazione su beni e servizi ed allo sviluppo degli investimenti e consumi interni;
- le previsioni di crescita dei Paesi emergenti dell'America Latina e dei Caraibi sono caute (+1,2% nel 2018; +2,5% nel 2019) e riflettono le sofferenze economiche e finanziarie dell'Argentina e del Venezuela, nonché le incertezze legate al commercio ed agli investimenti in Messico ed alla capacità di ripresa del Brasile dagli effetti della recente recessione, in attesa di conoscere l'andamento della nuova direzione politica del Paese;
- le previsioni di sviluppo per i Paesi dell'Africa sub-sahariana evidenziano una buona ripresa (+3,1% nel 2018; +3,8% nel 2019) grazie all'aumento dei prezzi delle materie prime ed al miglioramento delle condizioni di accesso ai mercati finanziari, dopo la forte contrazione dei prezzi delle materie prime che aveva rallentato la crescita negli ultimi anni;

- nell'area del MENA (Middle East - North Africa), la crescita dovrebbe stabilizzarsi attorno al 3% nel medio periodo, in ribasso rispetto alle previsioni di inizio anno in seguito all'acuirsi di diverse tensioni geopolitiche nell'area, con particolare riferimento alle posizioni dell'Iran e del Qatar.

2.2 Le principali tendenze dei flussi degli investimenti diretti esteri

In netto contrasto con il positivo andamento dell'economia mondiale e del commercio internazionale degli ultimi anni, l'accentuarsi delle tensioni commerciali e geopolitiche in diverse aree del mondo hanno contribuito a creare un clima di grande incertezza per gli investitori, portando ad una significativa contrazione dei flussi mondiali di investimenti diretti esteri (IDE) nel 2017 (-23% sul 2016), che si sono assestati su un valore di 1.43 miliardi di USD⁶.

Il significativo calo degli investimenti nel 2017 è stato causato in parte dalla diminuzione del 22% del valore delle fusioni ed acquisizioni oltre-confine, sceso da 887 miliardi di USD nel 2016 a 694 miliardi di USD nel 2017, sebbene la riduzione del rendimento degli investimenti in molte parti del mondo pesa negativamente sull'andamento dei flussi di investimenti, portando anche ad una riduzione del 14% del valore dei progetti "greenfield" annunciati per il prossimo futuro.

Questo ciclo negativo inverte la tendenza positiva che aveva visto un avanzamento dei valori dei flussi di capitali di investimento rispetto ai livelli medi annui pre-crisi dei flussi mondiali di IDE, pari a 1.397 miliardi di USD nel triennio 2005-2007, e le più recenti stime della Conferenza delle Nazioni Unite sul Commercio e Sviluppo (UNCTAD) denotano una crescita ancora fragile, con la previsione di raggiungere, a determinate condizioni di miglioramento dei fattori macroeconomici, un valore di circa 1.500 miliardi di USD nel 2018 (+5,0%).

Tabella 2. Andamento dei flussi IDE per regione, 2015 - 2017
(valori in miliardi di USD e variazioni in %)

Regione	Flussi in entrata				Flussi in uscita			
	2015	2016	2017	2015-2017	2015	2016	2017	2015-2017
Mondo	1.921	1.868	1.430	-25,6%	1.622	1.473	1.430	-11,8%
Economie avanzate	1.141	1.133	712	-37,6%	1.184	1.041	1.009	-14,8%
Europa	595	565	334	-43,9%	728	526	418	-42,6%
Nord America	511	494	300	-41,3%	330	354	419	27,0%
Economie emergenti	744	670	671	-9,8%	406	407	381	-6,2%
Africa	57	53	42	-26,3%	11	11	12	9,1%
Asia	516	475	476	-7,8%	359	385	350	-2,5%
America Latina e Caraibi	169	140	151	-10,7%	36	9	17	-52,8%
Economie in transizione	36	64	47	30,6%	32	25	40	25,0%

Fonte: dati UNCTAD, 2018.

⁶ Fonte: "World Investment Report 2018. Investment and new industrial policies", UNCTAD, 2018.

In questo quadro, i flussi di capitali verso le economie avanzate si sono ridotti di oltre un terzo per assestarsi sul valore di 712 miliardi di USD, a causa delle ristrutturazioni interne attuate da molte delle multinazionali presenti che hanno limitato ulteriori investimenti esterni, nonché da diverse situazioni di incertezza politica ed economica, come ad esempio l'impatto del Brexit che, in assenza di accordi commerciali definiti tra il Regno Unito e l'UE, ha visto gli investimenti diretti nel Regno Unito scendere a soltanto 15 miliardi di USD.

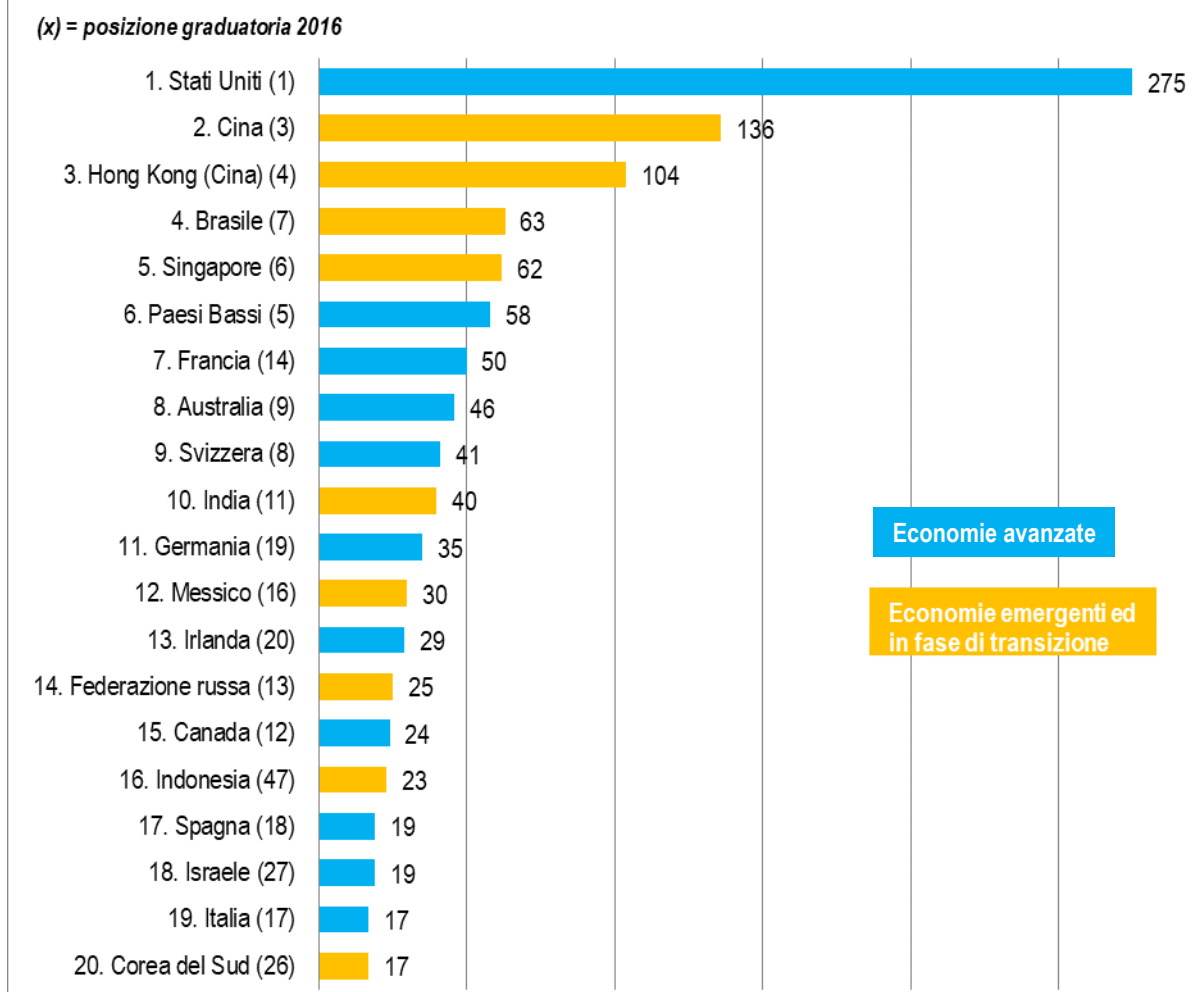
I flussi di IDE diretti verso le economie emergenti nel 2017, pari al valore di 671 miliardi di USD, si sono mantenuti sugli stessi livelli del 2016, grazie alla tenuta degli investimenti verso i Paesi Asiatici, soprattutto a vantaggio di Cina, Hong Kong e Singapore, confermandosi l'area geografica che attrae il maggiore volume di IDE al mondo, nonché alla leggera ripresa degli investimenti verso i Paesi dell'America Latina e dei Caraibi.

Infine, i Paesi in transizione hanno sperimentato un nuovo calo degli investimenti in ingresso che si sono assestati sul valore di 47 miliardi di USD, pari ad una quota del 3,3% del totale dei flussi, prevalentemente a fronte dei tassi di sviluppo contenuti dei Paesi CSI.

In funzione di queste variazioni e dell'andamento differenziato nelle diverse aree geografiche, il 2017 è stato caratterizzato da un sostanziale riequilibrio della destinazione degli investimenti tra Paesi emergenti ed avanzati, tenuto conto che la quota dei flussi di investimenti diretti verso le economie avanzate sul totale dei flussi a livello mondiale è scesa al 50%, con una perdita del 10% rispetto al 2016.

Passando all'esame della graduatoria dei singoli Paesi, destinatari dei flussi IDE nel 2017 (Grafico 3), nonostante il calo del 20% del valore degli investimenti attratti rispetto al 2016, gli Stati Uniti hanno mantenuto il proprio primato in termini di capacità di attrazione dei flussi, mentre si posizionano nei primi dieci posti in graduatoria ben cinque delle principali economie emergenti mondiali, ovvero Cina, Hong Kong, Singapore, Brasile ed India.

**Grafico 3. Graduatoria dei primi 20 Paesi, destinatari dei flussi IDE, 2017
(valori in miliardi di dollari)**



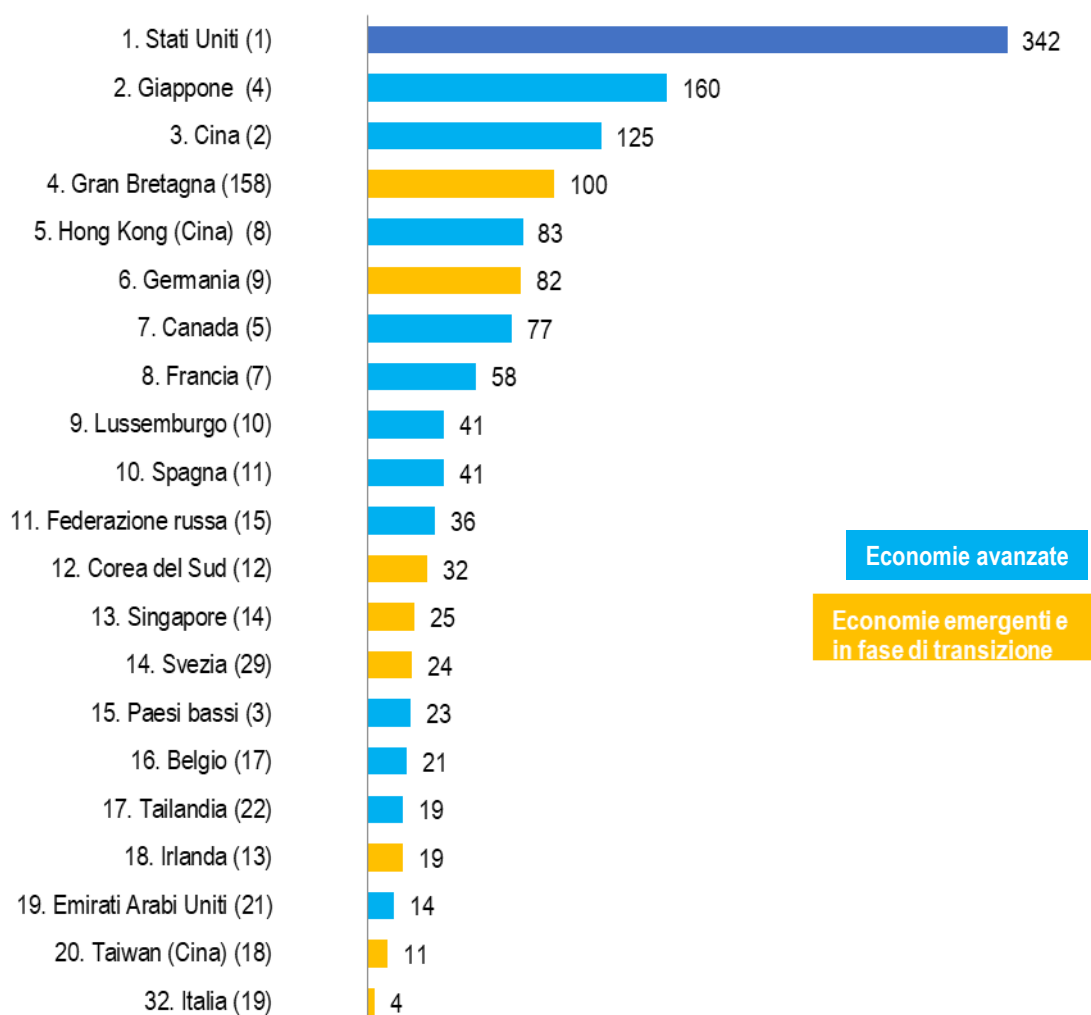
Fonte: dati UNCTAD, 2018.

Guardando al versante dei flussi IDE in uscita che hanno registrato una riduzione in termini di valore nel 2017, pari al 3%, si evidenzia che, sebbene incidano in maniera marginale sul totale dei flussi (2,8%), soltanto le economie in transizione hanno evidenziato una tendenza positiva (+60% sul 2016).

Nella graduatoria dei primi 20 Paesi di origine dei flussi IDE nel 2014 (Grafico 4), otto dei principali Paesi investitori rappresentano economie emergenti o in fase di transizione e, mentre gli Stati Uniti mantengono la propria posizione al primo posto, il Giappone è tornato al 2° posto in classifica, facendo scendere la Cina al 3° posto. Nel contempo, la Gran Bretagna è salita al 4° posto nella classifica dei principali investitori in seguito alla conclusione di varie operazioni di acquisizione da parte delle multinazionali britanniche, mentre l'Italia si è posizionata alla 32° posto, fuori dalla graduatoria.

Grafico 4. Graduatoria dei primi 20 Paesi di origine dei flussi IDE, 2017 (valori in miliardi di dollari)

(x) = posizione graduatoria 2016



Fonte: dati UNCTAD, 2018.

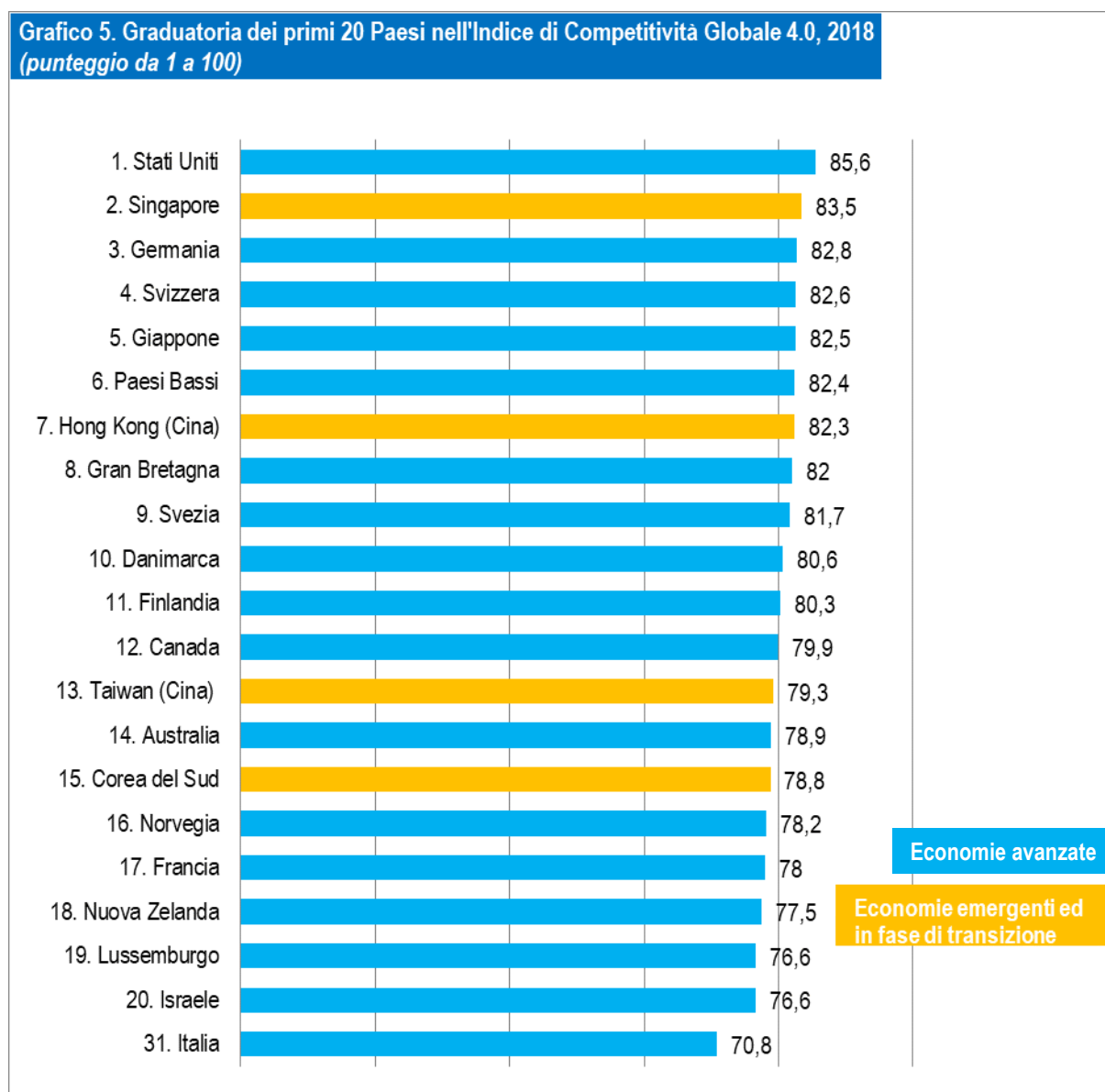
In linea generale, le stime dell'UNCTAD per il breve-medio periodo rimangono caute e prevedono un ritorno alla crescita moderata dei flussi IDE, sostenuta dall'andamento positivo della produzione mondiale e del commercio internazionale che rischia però di frenarsi di fronte agli evidenti segnali di un ritorno a varie forme di protezionismo.

Nell'attuale contesto di perdurante incertezza sui principali mercati internazionali, incide sulla capacità dei singoli Paesi di partecipare attivamente ai flussi di IDE, sia in termini di capacità attrattiva (flussi in ingresso) sia in termini di capacità di investimento (flussi in uscita), il relativo posizionamento competitivo e l'impatto delle rispettive politiche di sostegno alla competitività ed all'innovazione.

Mettendo a confronto le più recenti analisi del Forum Economico Mondiale (WEF)⁷ che analizza annualmente la competitività globale di un campione di 140 Paesi, con i dati dell'UNCTAD relativi ai Paesi più attivi nei flussi globali di IDE, si rileva che, all'interno della graduatoria dei primi 20 Paesi in termini di competitività globale nel 2018 (Grafico 5) si sono classificati 11 dei Paesi posizionati ai primi posti in termini di destinatari dei

⁷ Fonte: "The Global Competitiveness Report 2018", World Economic Forum, ottobre 2018.








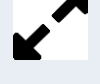




flussi IDE nel 2017 (Grafico 3) e 12 dei Paesi che risultano ai primi posti in termini di origini degli investimenti nello stesso periodo (Grafico 4).



Fonte: dati World Economic Forum, 2018.

La metodologia della più recente graduatoria stilata dal WEF è stata rinnovata, integrando i fattori di competitività consolidati con alcuni fattori che riflettono le leve emergenti della produttività e della crescita delle economie, soprattutto alla luce degli effetti persistenti della crisi finanziaria internazionale e della conseguente recessione, nonché dell’accelerazione della quarta rivoluzione industriale. In particolare, sono stati analizzati le performance di 140 Paesi rispetto ai 12 fattori rappresentati nella Tabella 3 che, nel loro insieme, determinano il livello di produttività di un’economia ed indicano il potenziale per il miglioramento della qualità della vita nel lungo termine.

Tabella 3. Il quadro di riferimento per il *Global Competitiveness Index 4.0, 2018*

Ambiente abilitante		Mercati	
	Pilastro 1. Istituzioni		Pilastro 7. Efficienza del mercato
	Pilastro 2. Infrastrutture		Pilastro 8. Mercato del lavoro
	Pilastro 3. Adozione ICT		Pilastro 9. Sistema finanziario
	Pilastro 4. Stabilità macroeconomica		Pilastro 10. Dimensioni del mercato
Capitale umano		Ecosistema dell'innovazione	
	Pilastro 5. Salute		Pilastro 11. Dinamismo del sistema imprenditoriale
	Pilastro 6. Competenze		Pilastro 12. Propensione all'innovazione

Fonte: *The Global Competitiveness Report 2018, World Economic Forum, ottobre 2018*

In base alle analisi effettuate dal WEF, il nuovo “*Indice di Competitività Globale 4.0*” continua ad essere dominato dalle economie europee con sei Paesi che si classificano nei primi dieci posti, ovvero la Germania, che si piazza al terzo posto, seguita da Svizzera, Paesi Bassi, Gran Bretagna, Svezia e Danimarca.

Allo stesso tempo, la graduatoria è guidata dagli Stati Uniti che si afferma quale economia più competitiva al mondo, mentre tra le altre principali economie avanzate, il Giappone si posiziona al quinto posto.

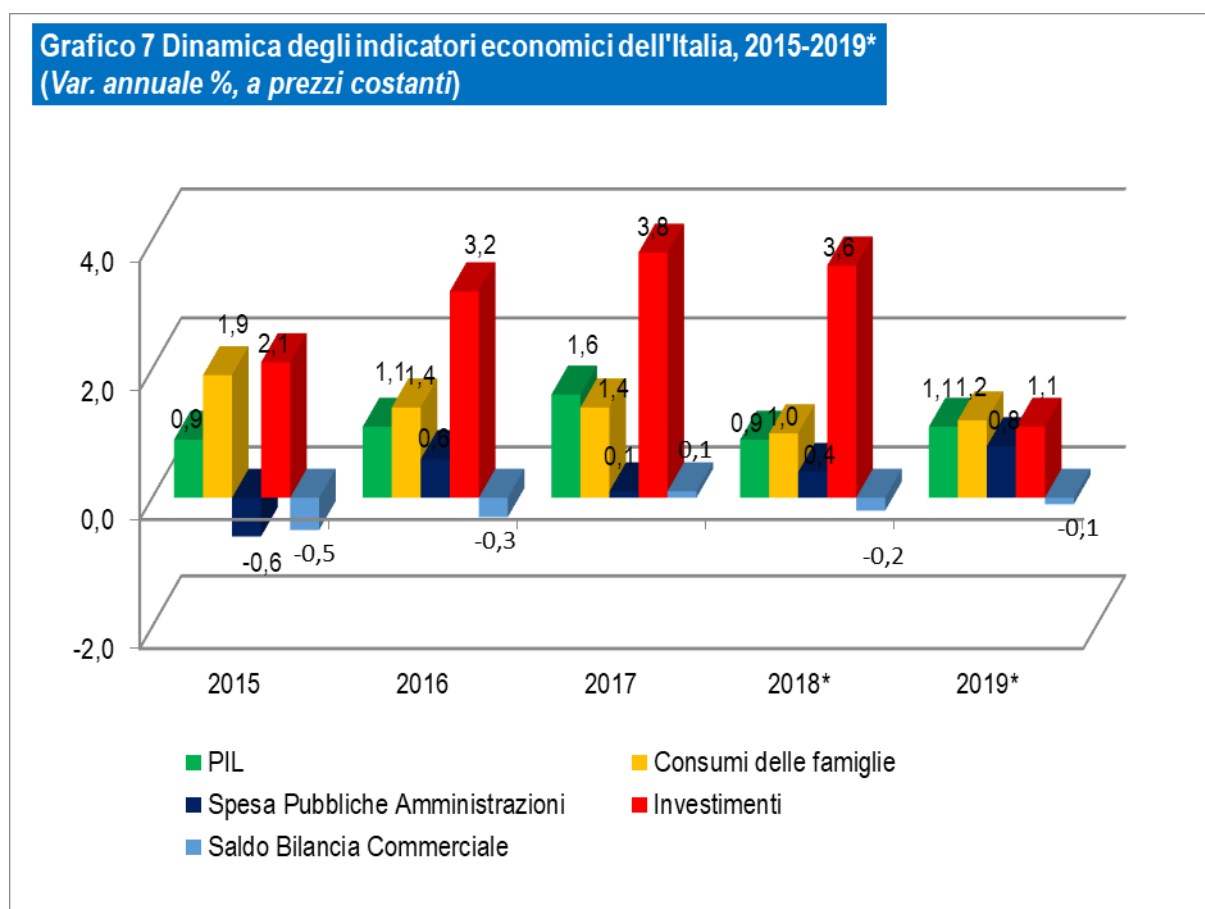
Il dinamismo delle economie emergenti dell’Asia, che si conferma la regione a più alto tasso di sviluppo degli ultimi anni, vede classificarsi alcuni Paesi in buone posizioni, con Singapore al secondo posto, Hong Kong al settimo posto e Taiwan al tredicesimo.

Si classifica, infine, sebbene fuori dai primi dieci posti, soltanto un Paese dell’ampia area MENA (Medio-oriente/Nord-africa), ovvero Israele (ventesimo posto) mentre non si rileva la presenza nella graduatoria dei primi 20 Paesi nell’Indice di Competitività Globale 4.0 di alcun Paese né dell’Africa sub-sahariana, dove i più competitivi sono le Isole Mauritius che si posizionano al 49° posto ed il Sud Africa che si ferma al 67°, né del Centro-Sud America, dove la migliore performance è stata ottenuta dal Cile, collocatosi al 33° posto, poco distante dall’Italia che si è fermata al 31° posto.

2.3 La posizione dell'Italia

La progressiva espansione dell'attività economica internazionale negli ultimi anni è stata accompagnata dalla graduale ripresa del PIL dell'Area dell'euro (+2,3% nel 2017; +1,8% nel 2018 secondo le stime del FMI), nonostante le turbolenze interne all'Unione Europea che ne stanno minacciato la stabilità e la coesione tra i Paesi membri.

In questo conteso, prosegue il positivo andamento dell'economica italiana che, in base alle ultime stime del FMI (Grafico 7), ha acquistato maggiore consistenza nel 2017, chiudendo l'anno con una crescita del PIL pari all'1,6%, grazie soprattutto all'importante contributo degli investimenti (+3,8%) che hanno visto una significativa accelerazione per via degli incentivi della politica industriale (*Piano nazionale Impresa 4.0*) e dal consolidamento della crescita dei consumi delle famiglie italiane (+1,4%).



Fonte: dati FMI, ottobre 2018.

Tuttavia, la performance dell'economia italiana è rimasta al di sotto del valore medio raggiunto complessivamente dai Paesi dell'area dell'Euro e le prospettive di breve periodo indicano una tendenza al rallentamento della crescita (+0,9% stimato per il 2018; +1,1% per il 2019).

Dopo l'accelerazione del 2017, le stime evidenziano una probabile frenata dei tassi di crescita per l'intero gruppo dei Paesi dell'area dell'Euro nei prossimi anni (+2,0% previsto per il 2018; +1,9% per il 2019) che si accompagna all'inarrestabile deterioramento della capacità di tenuta in relazione alla relativa quota del PIL mondiale (cfr. Tabella 1), diminuita del 4,1% nell'ultimo decennio (passando dal 15,7% nel 2008 all'11,6% nel 2017),

per rimanere su livelli nettamente inferiori alla quota detenuta dalla sola Cina (18,2%), mentre la relativa quota sulle esportazioni mondiali dei Paesi dell'Eurozona si è ridotta in maniera più contenuta nello stesso periodo (28,6% nel 2008; 26,3% nel 2017), permettendo all'area di mantenere il proprio primato nell'export mondiale.

In questo contesto, le relative performance dell'Italia hanno segnato un ulteriore arretramento delle quote presidiate: nel 2017, l'Italia ha generato il 1,8% del PIL mondiale (contro il 2,6% nel 2008); nello stesso periodo, la quota italiana dell'export mondiale è scesa al 2,7% (contro il 3,4% del 2008), nonostante la crescita delle esportazioni italiane di beni e servizi registratasi nel 2017 (+5,4%).

Infatti, il declino della quota registrato dall'export italiano è attribuibile in larga misura ai cambiamenti nella geografia economica mondiale, indotti dall'evoluzione delle multinazionali e le relative scelte in relazione alle proprie catene del valore, nonché dall'ascesa della Cina e di altre economie emergenti nell'ordine mondiale dei sistemi produttivi, a scapito delle posizioni dei Paesi avanzati.

Ciononostante, nel 2017 i conti con l'estero dell'Italia hanno continuato a migliorare: il saldo corrente della bilancia dei pagamenti è risultato in attivo di 47,8 miliardi di Euro, contro i 43,5 miliardi nel 2016, raggiungendo un avanzo pari al 2,8% del PIL nazionale e le ultime stime del FMI indicano una tendenza positiva che dovrebbe portare ad ulteriori miglioramenti nel 2018 (+2,0%) e nel 2019 (+1,6%).

Sebbene le prospettive di sviluppo del commercio estero per l'Italia rimangono complessivamente positive, guardando alle altre dimensioni dell'apertura internazionale del Paese, si rileva che la nuova contrazione dei flussi mondiali di IDE in entrata, registrata nel 2017 (-23%) ha penalizzato soprattutto le economie avanzate, tra cui l'Italia che ha perso alcune posizioni, scendendo al 19° posto nella graduatoria mondiale dei Paesi di destinazione dei flussi IDE (Grafico 2).

Sulla base degli ultimi dati dell'UNCTAD (Tabella 4), nel 2017 gli IDE in entrata verso l'Italia hanno raggiunto un valore di circa 17 miliardi di USD, mentre gli IDE in uscita hanno totalizzato soltanto 4,4 miliardi di USD, segnando un netto peggioramento rispetto precedente biennio.

I flussi IDE che l'Italia riesce ad attrarre rimangono sui livelli nettamente inferiori a quelli degli altri Paesi europei di riferimento, quali ad esempio la Francia, l'Irlanda e la Spagna, soprattutto se si considera che i Paesi Bassi si sono posizionati come principale destinazione europea per i flussi di IDE nel 2017, con investimenti attratti per un valore di circa 58 miliardi di USD, superando la Gran Bretagna che ha subito un drastico calo degli investimenti, in parte per effetto di diverse operazioni di ristrutturazione e di acquisizioni intra-gruppo che sono state completate dalle MNE con sede in Gran Bretagna, nonché per effetto dell'esito del voto sul Brexit che ha creato nuove incertezze per gli investitori internazionali.

Tabella 4. Andamento dei flussi IDE, 2015 - 2017
(valori in milioni di USD e in %)

Paese/Regione		2015	2016	2017	Andamento 2015-2017
Italia	<i>in entrata</i>	19.628	22.243	17.077	-13,0%
	<i>in uscita</i>	22.310	17.752	4.417	-80,2%
Francia	<i>in entrata</i>	45.347	36.165	49.795	9,8%
	<i>in uscita</i>	53.197	63.232	58.116	9,2%
Germania	<i>in entrata</i>	33.276	16.982	34.726	4,4%
	<i>in uscita</i>	108.177	51.460	82.336	-23,9%
Gran Bretagna	<i>in entrata</i>	32.720	196.130	15.090	-53,9%
	<i>in uscita</i>	-151.286	-83.492	-22.516	-85,1%
Irlanda	<i>in entrata</i>	215.791	14.523	28.975	-86,6%
	<i>in uscita</i>	168.330	29.383	18.614	-88,9%
Paesi Bassi	<i>in entrata</i>	69.565	85.778	57.957	-16,7%
	<i>in uscita</i>	194.056	172.061	23.318	-88,0%
Spagna	<i>in entrata</i>	19.560	19.660	19.086	-2,4%
	<i>in uscita</i>	50.531	38.101	40.786	-19,3%
Svizzera	<i>in entrata</i>	81.884	48.314	40.986	-49,9%
	<i>in uscita</i>	93.890	72.484	-14.915	-115,9%
Unione Europea	<i>in entrata</i>	515.866	524.010	303.580	-41,2%
	<i>in uscita</i>	606.648	452.870	435.736	-28,2%
Economie avanzate	<i>in entrata</i>	1.141.251	1.133.245	712.383	-37,6%
	<i>in uscita</i>	1.183.568	1.041.458	1.009.208	-14,7%
Mondo	<i>in entrata</i>	1.921.306	1.867.533	1.429.807	-25,6%
	<i>in uscita</i>	1.621.890	1.473.283	1.429.972	-11,8%

Fonte: dati UNCTAD, 2018.

Anche sul lato del valore degli stock di IDE in entrata ed in uscita, la posizione dell'Italia appare modesta. Infatti, sempre in base ai dati dell'UNCTAD per il 2017, lo stock di IDE in entrata per l'Italia totalizzava un valore complessivo di 413.246 milioni di USD (contro un valore di 974.706 milioni dei Paesi Bassi, 880.157 milioni dell'Irlanda ed 874.521 milioni di USD della Francia), mentre il valore degli stock di IDE in uscita dall'Italia toccava 532.910 milioni di USD (contro un valore di 1.604.884 milioni di USD dei Paesi Bassi, 899.479 milioni di USD dell'Irlanda e 1.451.663 milioni di USD della Francia).

Prendendo in esame la capacità di attrazione dei progetti di investimento "greenfield", si conferma la posizione di relativa debolezza dell'Italia rispetto alle performance dei principali competitor europei, ad esclusione della Svizzera, che riescono ad incettare progetti per investimenti "greenfield" in quantità e valore nettamente superiori.

Nello stesso tempo, si rileva un graduale miglioramento della capacità di attrarre progetti "greenfield" in Italia nell'ultimo triennio (Tabella 5), in termini sia del numero totale di progetti (aumentato da 135 nel 2015 a 200 nel 2017) sia del valore dei progetti (passato dal valore complessivo di 4.915 milioni di USD nel 2015 a 6.310 milioni di USD nel 2017), mentre il valore medio dei progetti registrato nel 2017, pari a 31,6 milioni di USD, è superiore al valore medio dei Paesi dell'Unione Europea.

Tabella 5. Andamento dei progetti IDE “greenfield” per Paese di destinazione nel triennio 2015 - 2017 (valori assoluti ed in milioni di USD)

Paese/Regione	No. di progetti			Valore dei progetti			Valore medio dei progetti		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Italia	135	181	200	4.915	6.523	6.310	36,4	36,0	31,6
Francia	610	624	827	10.547	15.955	15.823	17,3	25,6	19,1
Germania	1.233	1.134	950	16.492	15.388	16.630	13,4	13,6	17,5
Gran Bretagna	1.374	1.278	1.173	59.730	38.330	37.473	43,5	30,0	31,9
Irlanda	204	212	226	6.075	6.262	8.278	29,8	29,5	36,6
Paesi Bassi	224	235	299	8.176	6.311	13.501	36,5	26,9	45,2
Spagna	410	544	640	12.594	10.960	16.971	30,7	20,1	26,5
Svizzera	85	126	137	2.341	3.246	2.571	27,5	25,8	18,8
Unione Europea	5.804	5.808	6.233	159.143	147.677	174.286	27,4	25,4	28,0
Economie avanzate	8.633	8.770	9.296	272.105	254.187	318.406	31,5	29,0	34,3
Mondo	15.498	15.766	15.927	771.989	833.286	720.334	49,8	52,9	45,2

Fonte: dati UNCTAD, 2018.

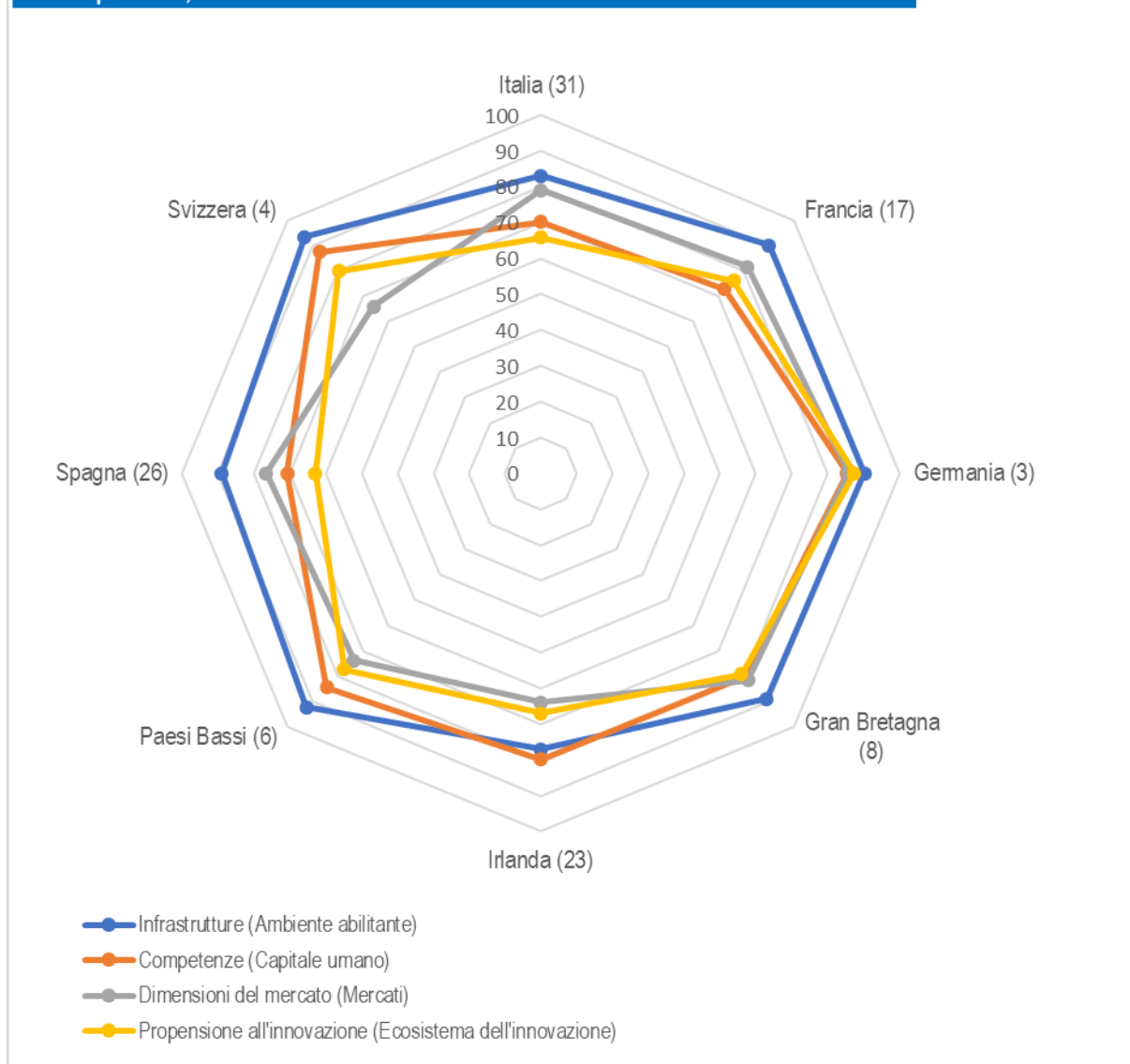
La debole posizione dell'Italia si riconduce alla progressiva perdita di competitività degli ultimi anni che amplifica le difficoltà nel rafforzamento dell'attrattività del Paese causate dall'assenza di significative riforme strutturali nel campo del lavoro e della giustizia e di miglioramento delle condizioni di accesso al sistema della finanza e dei capitali di investimento che continuano a rappresentare motivo di sfiducia dei potenziali investitori che cercano nuove opportunità in Europa.

In base ai risultati delle più recenti analisi comparate della competitività globale delle nazioni nell'era dell'Industria 4.0, effettuate del Forum Economico Mondiale (WEF)⁸, nella graduatoria 2018 l'Italia si è classificata al 31° posto su 140 Paesi, guadagnando diverse posizioni rispetto alle analisi effettuate dal WEF con la precedente metodologia di classifica che posizionava l'Italia al 43° posto nella graduatoria 2017-8. Il netto miglioramento del posizionamento dell'Italia è dovuto soprattutto ai punti di forza rilevati nei fattori legati alle condizioni di salute della popolazione, nel campo delle infrastrutture fisiche e tecnologiche e nella propensione all'innovazione.

Allo stesso tempo, l'Italia si è classificata al 17° posto in Europa e mettendo a confronto la posizione dell'Italia con quelle della Germania, che guida la classifica dei Paesi europei, e di alcuni dei principali competitor europei (Grafico 8), in relazione ad alcune delle dimensioni di competitività analizzate, le performance dell'Italia sono state valutate meno brillanti di tutti gli altri Paesi nel campo delle competenze, con particolare riferimento alla qualità del sistema formativo e del livello di qualificazione della forza lavoro. Guardando alle performance dell'Italia rispetto ad altre importanti variabili che determinano la competitività globale dell'economia, si rileva che la qualità e l'estensione delle infrastrutture in Italia ottengono un punteggio superiore soltanto a quello dell'Irlanda, la propensione all'innovazione in Italia è considerata più avanzata della Spagna, mentre le dimensioni del mercato in Italia, sia in relazione al mercato interno che del mercato delle esportazioni, sono valute superiori a quelle dell'Irlanda, dei Paesi Bassi e della Spagna.

⁸ Fonte: op. citata, ottobre 2018.

Grafico 8. Posizione dell'Italia e dei principali competitor europei nell'Indice di Competitività Globale 4.0 e relative performance in alcune dimensioni di competitività, 2018



Fonte: World Economic Forum, ottobre 2018.

In generale, l'Italia continua a migliorare le relative performance rispetto ai fattori di efficienza dei mercati e di innovazione, grazie soprattutto al migliore allineamento dei prodotti di specializzazione dell'industria italiana all'andamento della domanda mondiale ed alla capacità di esportare beni e servizi ad alto valore aggiunto. Ciononostante, la posizione competitiva globale non avanza in modo significativo, soprattutto rispetto al gruppo di Paesi europei, e continua a risentire dell'eccessiva rigidità del mercato del lavoro e di alcune criticità nel campo della burocrazia e del sistema finanziario che rappresentano da diversi anni le principali barriere percepite dai potenziali investitori.

Nell'intento di migliorare la posizione dell'Italia sui mercati internazionali dei flussi di IDE ed accrescere la capacità dell'Italia di intercettare investimenti esteri, il governo italiano ha varato, all'interno del "Piano per la promozione straordinaria del made in Italy e l'attrazione degli investimenti in Italia", di cui al D.L. n. 133 del 12 settembre 2014, approvato con D.M. del 14 marzo 2015, una serie di misure "finalizzate non soltanto alla promozione delle opportunità di investimento in Italia, ma anche all'accompagnamento e all'assistenza agli investitori esteri interessati al nostro Paese e al loro radicamento sul territorio".

Il piano di intervento si è accompagnato ad una complessiva riorganizzazione della *governance* in materia di attrazione degli investimenti esteri in Italia con l'obiettivo di migliorare il coordinamento delle politiche per sovrintendere con successo l'intero ciclo del processo di attrazione e favorire la sinergia tra le diverse amministrazioni centrali e regionali. Tale riorganizzazione ha visto assegnare all'Agenzia-ICE, già titolare della promozione del "*made in Italy*", le competenze per la promozione delle opportunità di investimento, il cosiddetto "*front-end*", e la gestione del portafoglio di offerta.

In questo contesto, l'Agenzia ICE ha costituito i primi Desk per l'attrazione degli investimenti specializzati nei Paesi da cui provengono i principali flussi di investimento verso l'Italia che operano in stretto raccordo con la Rete diplomatica italiana e svolgono attività di studio del mercato locale, di individuazione e supporto ai potenziali investitori esteri e di promozione del sistema di offerta italiano. Nel triennio di riferimento, i Desk attrazione investimenti sono stati attivati nei seguenti Paesi: Gran Bretagna, USA, Cina, Singapore, Giappone, Turchia, EAU.

Nello stesso periodo, l'ICE-Agenzia ha organizzato, sempre in collaborazione con la Rete Estera, diverse tappe nel mondo del Roadshow "*Invest in Italy*" per promuovere le opportunità di investimento in Italia, nonché la partecipazione collettiva ad importanti fiere ed appuntamenti settoriali, dedicati anche agli investimenti in campo immobiliare ed industriale, con particolare riferimento alle start-up, insieme a diversi partner, tra cui le Regioni, le Associazioni di categoria ed i distretti produttivi/tecnologici.

Con il 2017, si è chiuso il primo triennio del Piano Straordinario, i cui definitivi fondi stanziati sono stati pari a 374 milioni di Euro per lo sviluppo di varie iniziative per la promozione del "*made in Italy*" e per l'attrazione degli investimenti esteri. In occasione della Legge di bilancio 2018, il Governo ha rinnovato l'impegno a favore degli interventi previsti dal Piano straordinario, stanziando, per un secondo triennio 2018-2020, risorse pari a 230 milioni di Euro.

Nell'ultima seduta della Cabina di Regia per l'Italia Internazionale dell'11 settembre 2018, sono stati condivisi i principali obiettivi sui quali orientare l'azione a sostegno dell'internazionalizzazione del sistema economico italiano e quindi i prossimi interventi del Piano Straordinario, e nello specifico:

1. consolidare il contributo delle esportazioni alla crescita del PIL e dell'occupazione, soprattutto nel tessuto delle PMI, nonché rafforzare il percorso di crescita della quota di mercato, soprattutto nei Paesi emergenti;
2. aumentare il numero di imprese italiane stabilmente esportatrici, in via prioritaria piccole e medie, nonché l'intensità dell'export in termini di fatturato e di numero di mercati raggiunti, anche attraverso azioni finalizzate alla diffusione delle competenze;
3. sviluppare e consolidare una presenza rilevante delle aziende italiane, soprattutto PMI, sui canali e-commerce internazionali, al fine di accrescere la quota italiana di export digitale e cogliere opportunità crescenti che ne derivano;
4. aumentare la quota di esportazioni realizzata dalle regioni del Sud Italia ed estendere la base degli esportatori abituali del Mezzogiorno;
5. approfondire - anche attraverso appositi studi analitici e quantitativi- il tema strategico dell'export di servizi e strumenti per sostenere la crescita;
6. sostenere l'internazionalizzazione delle aziende italiane (particolarmente PMI), aiutandole a cogliere opportunità di investimento all'estero ed alto ritorno di capitale e nelle loro strategie commerciali internazionali;
7. favorire l'internazionalizzazione dell'industria creativa e culturale, anche in considerazione dell'importante valore aggiunto che apporta all'immagine del Paese.

La Cabina di regia ha convenuto, inoltre, sull'opportunità di potenziare le risorse allocate all'attività di attrazione investimenti, nonché di rafforzare ulteriormente il sistema di

governance in materia, anche attraverso un maggiore coordinamento con la Rete diplomatica estera e con le Regioni.

In questo ambito, oltre a migliorare la capacità di creazione del sistema di offerta, a livello regionale e nazionale, da presentare sulle principali piazze degli investitori esteri, e riproporre una serie di iniziative promozionali per valorizzare e diffondere le opportunità di investimento in Italia, si è evidenziata la necessità di dedicare particolare attenzione alla promozione delle opportunità legate al settore delle infrastrutture nazionali, in particolare di porti e degli snodi logistici, per mettere l'Italia nelle condizioni di beneficiare appieno delle potenziali ricadute positive offerte dall'intensificazione dei traffici commerciali con le economie emergenti, soprattutto nel continente asiatico.

Si evidenzia, infine, che gli interventi promozionali del Piano Straordinario saranno affiancati dagli strumenti di incentivazione e di supporto alle imprese del *“Polo italiano dell'export e dell'internazionalizzazione”* del Gruppo Cassa Depositi e Prestiti che, con la sostanziale integrazione tra le due Società controllate, Sace e Simest, ha messo a fattor comune i prodotti assicurativi-finanziari ed i servizi di supporto alle imprese italiane, in una logica di *“offerta unica”*. Il Polo unico del Gruppo CDP, che valorizza le competenze e le sinergie di Sace e Simest, propone un sistema integrato di servizi, finalizzata a soddisfare tutte le esigenze connesse alle strategie per l'export e l'internazionalizzazione: dall'assicurazione dei crediti, alla protezione degli investimenti esteri, dalle garanzie finanziarie per accedere ai finanziamenti bancari ai servizi di factoring, dalle cauzioni per la partecipazione alle gare d'appalto alla protezione dai rischi della costruzione, dalla partecipazione al capitale delle imprese ai finanziamenti a tasso agevolato e all'export credit.

2.4 L'apertura internazionale dell'economia regionale

In linea con i segnali più vivaci di ripresa dell'economia mondiale, l'export italiano ha registrato un'accelerazione nel 2017 (+7,4%), grazie all'apporto positivo di tutte le ripartizioni territoriali che hanno registrato un generalizzato incremento delle vendite all'estero. In base alle statistiche sull'andamento del commercio con l'estero elaborate dall'Istat, il Mezzogiorno d'Italia ha registrato la crescita dell'export più ampia (+9,8%), seguita dalle ripartizioni dell'Italia nord-occidentale (+7,6%), centrale (+7,0%) e nord-orientale (+6,6%).

Per quanto riguarda il contributo delle singole regioni, la Lombardia si conferma la principale regione esportatrice in Italia, con una quota dell'export nazionale pari al 27,2% nel 2017, seguita dal Veneto, con una quota pari al 13,9%, e dall'Emilia-Romagna che ha sviluppato il 13,5%.

In questo contesto, il contributo delle esportazioni della Puglia al risultato nazionale continua ad essere marginale, rimanendo stabile all'1,9%. La Puglia si colloca al quarto posto tra le regioni del Mezzogiorno in termini di fatturato delle esportazioni, dopo Campania, Sicilia ed Abruzzo. Nello stesso tempo, si evidenzia che dopo la battuta d'arresto registrata nel precedente biennio, l'export pugliese è tornato a crescere nel 2017 (+4,1%), assestandosi su un valore di oltre 8,2 miliardi di Euro, grazie soprattutto al contributo delle imprese attive nei settori della meccatronica e dell'agro-alimentare.

**Tabella 6. Dinamica delle esportazioni delle regioni italiane (merci), 2008-2010, 2015-2017
(Valori delle esportazioni in milioni di euro e variazioni anno/anno e quote in %)**

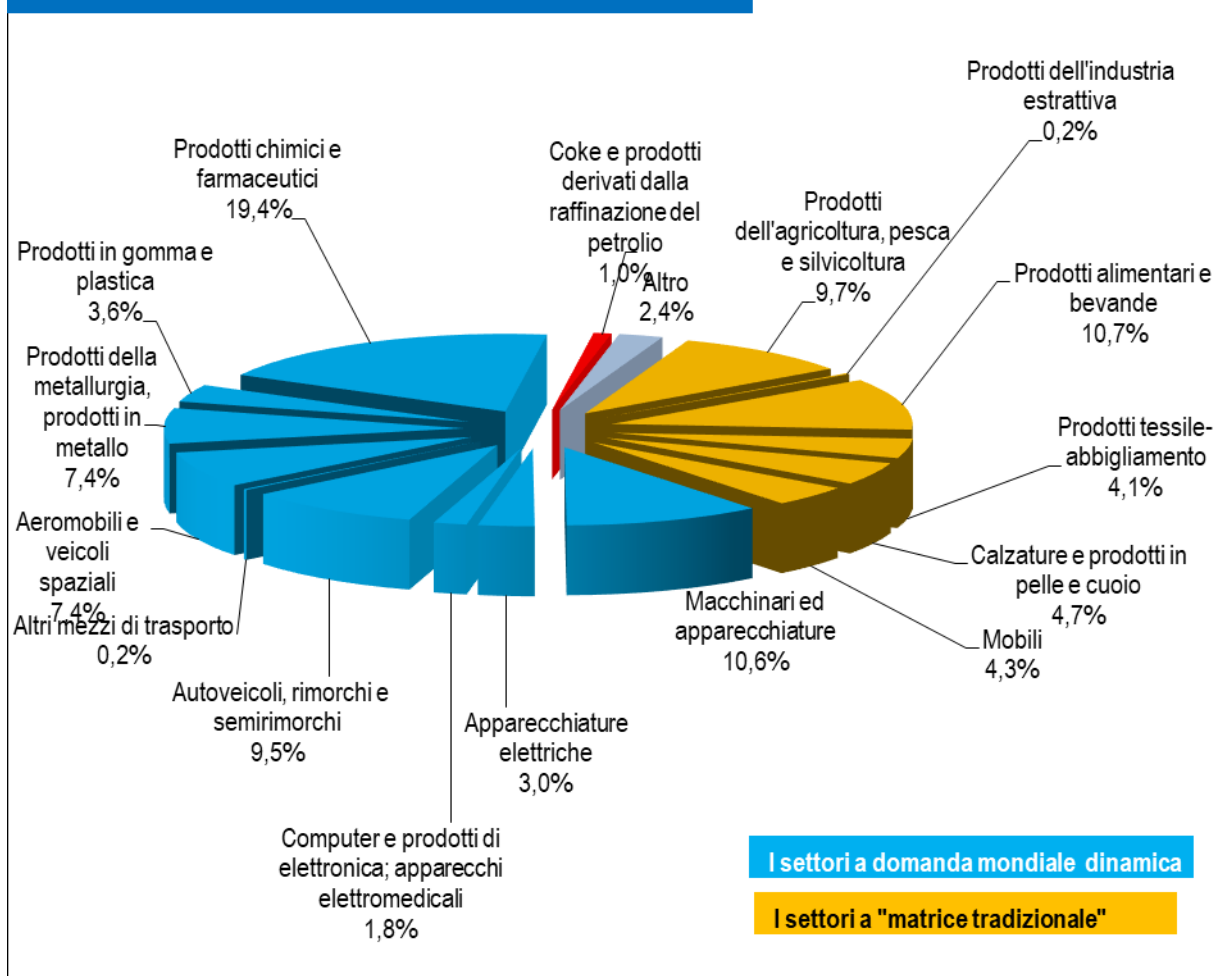
Area Geografica	Valori e variazioni anno/anno							Quote					
	2008	2009	2010	2015	2016	2017	2008-2017	2008	2009	2010	2015	2016	2017
Italia Nord-Occidentale	147.951	118.178	134.856	164.542	164.372	176.877		40,1	40,5	39,9	39,9	39,4	39,5
		-20,1	14,2	2,8%	-0,1%	7,6	19,6%						
Italia Nord-Orientale	116.972	91.604	105.820	133.087	135.538	144.527		31,7	31,4	31,3	32,3	32,5	32,3
		-21,7	15,5	4,9%	1,8%	6,6	23,6%						
Italia Centrale	53.804	45.587	53.605	67.095	68.650	73.423		14,6	15,8	15,5	16,3	16,5	16,4
		-15,3	17,6	1,0%	2,3%	7,0	36,5%						
Mezzogiorno	43.391	30.685	38.955	42.339	42.959	47.178		11,8	10,5	11,5	10,3	10,3	10,5
		-29,3	27	4,0%	1,5%	9,8	8,7%						
- Abruzzo	7.640	5.229	6.338	7.447	8.167	9.003		2,1	1,8	1,9	1,8	2,0	2,0
		-31,6	21,2	7,4%	9,7%	10,2	17,8%						
- Molise	643	417	417	491	526	400		0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
		-35,2	0,1	36,1%	7,1%	-23,9	-37,8%						
- Campania	9.436	7.918	8.938	9.718	10.083	10.488		2,6	2,7	2,6	2,4	2,4	2,3
		-16,1	12,8	2,5%	3,8%	4,0	11,1%						
- Puglia	7.439	5.749	6.918	8.094	7.936	8.262		2,0	2,0	2,1	2,0	1,9	1,9
		-22,7	20,3	-0,6%	-2,0%	4,1	11,1%						
- Basilicata	1.963	1.523	1.443	2.941	4.522	3.918		0,5	0,5	0,4	0,7	1,1	0,9
		-22,4	-5,3	156,2%	53,8%	-13,3	99,6%						
- Calabria	392	328	345	375	415	469		0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
		-16,4	5,1	15,3%	10,7%	12,9	19,5%						
- Sicilia	10.024	6.242	9.283	8.550	7.102	9.258		2,7	2,1	2,8	2,1	1,7	2,1
		-37,7	48,7	-11,6%	-16,9%	30,4	-7,6%						
- Sardegna	5.853	3.280	5.274	4.723	4.209	5.380		1,6	1,1	1,5	1,1	1,0	1,2
		-44	60,8	1,6%	-10,9%	27,8	-8,1%						
ITALIA	369.016	291.733	337.346	412.291	417.269	448.107		100,0	100,0	100,0	100	100	100
		-20,9%	15,60%	3,4%	1,2%	7,4	21,4%						

Fonte: elaborazioni ICE e MISE su dati ISTAT 2018.

Nonostante le recenti difficoltà sperimentate dagli esportatori pugliesi, si registrano ulteriori progressi in relazione alla capacità delle imprese pugliesi di esportare dei prodotti con un più alto contenuto tecnologico, frutto anche degli investimenti in innovazione e ricerca industriale, a vantaggio di una migliore rispondenza delle specializzazioni produttive regionali all'andamento della domanda mondiale e di una maggiore capacità di intercettare la ripresa dell'economia mondiale.

Questi progressi risultano evidenti dall'analisi del contributo dei vari settori produttivi all'andamento dell'export regionale nel 2017 (Grafico 9) che conferma il maggiore apporto al risultato dell'export regionale dei **settori di trasformazione industriale ed a maggiore intensità di innovazione**, con particolare riferimento alla produzione di beni intermedi e strumentali e di mezzi di trasporto, considerati *"a domanda mondiale dinamica"*, mentre tende a ridursi progressivamente il peso dei principali **settori manifatturieri a "matrice tradizionale"**, con particolare riferimento ai comparti del sistema moda e del sistema casa presenti in Puglia.

Grafico 9. Esportazioni pugliesi per settori di origine, 2017



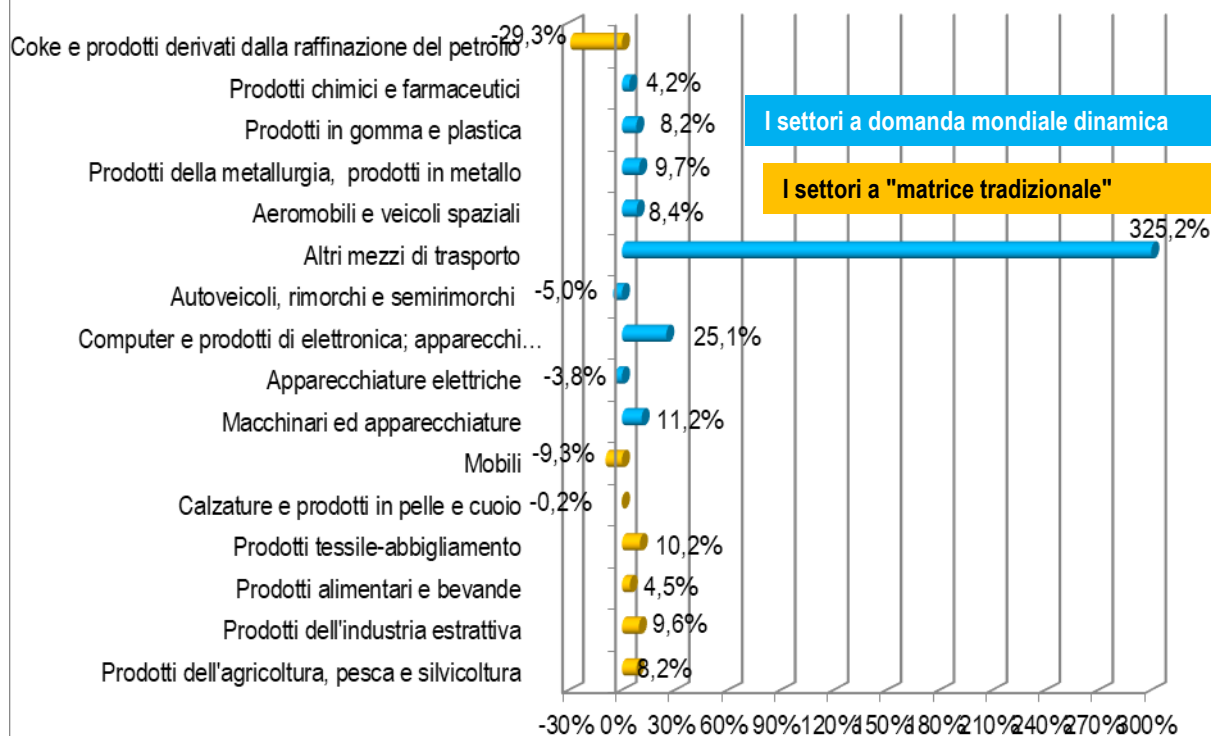
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 2018.

Nel corso del 2017, così come negli ultimi anni, il risultato esportativo regionale è stato trainato soprattutto dall’impulso del settore chimico-farmaceutico che, con una quota pari al 19,4%, mantiene la posizione di leadership dell’export regionale tra i settori manifatturieri, seguito dai comparti dei mezzi di trasporto (autoveicoli, aeromobili e veicoli spaziali), che complessivamente sviluppano il 17,3% dell’export regionale, e da quello dei macchinari ed apparecchiature varie, con una quota del 15,3%, cui si aggiungono i prodotti della metallurgia ed i prodotti in metallo, con una quota del 7,4%: nell’insieme, questi settori sviluppano complessivamente circa il 60% dell’export pugliese.

Nello stesso tempo, i principali comparti dei settori manifatturieri tradizionali del “*made in Italy*” (sistema moda e sistema casa) che presentano un’ampia diffusione su tutto il territorio regionale, hanno contribuito all’export pugliese con delle quote notevolmente più ridotte e tendenzialmente inferiori al 5%.

Nel caso invece della filiera agro-industria, si rileva l’importante contributo del comparto manifatturiero dei prodotti alimentari e bevande che incide sull’export regionale per il 10,7%, mentre se si considera anche l’export dei prodotti dell’industria primaria, la filiera supera complessivamente la quota del 20% per posizionarsi al primo posto dell’export regionale.

**Grafico 10. Andamento delle esportazioni pugliesi per settore, 2016-17
(Var. % sull'anno precedente)**



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 2018.

Passando all'analisi delle dinamiche di sviluppo delle esportazioni dei principali settori produttivi nel corso del 2017 (Grafico 10), si registrano le seguenti tendenze principali:

- il settore dei **prodotti chimici e farmaceutici** ha sviluppato esportazioni per un valore complessivo di circa 1,62 miliardi di Euro, con un andamento positivo rispetto al 2016 (+4,2%) e continua a dare un contributo significativo alle esportazioni regionali, grazie alla presenza dei gruppi multinazionali Sanofi e Merck, nonché di una base sempre più ampia e vivace di PMI altamente specializzate in campi innovativi come la medicina di precisione;
- il settore della **meccatronica** (esclusi i mezzi di trasporto) ha visto crescere l'export in quasi tutti i comparti, ad esclusione del comparto delle apparecchiature elettriche (-3,8% sul 2016), grazie al significativo apporto del comparto dei macchinari ed apparecchiature che ha realizzato vendite all'estero per oltre 885 milioni di Euro (+11,2% rispetto al 2016), mentre cresce l'interesse per il comparto dei prodotti di elettronica e gli apparecchi elettromedicali, destinati all'healthcare che ha conosciuto una buona espansione commerciale all'estero nel 2017 (+25,1% all'anno precedente), con vendite complessive per un valore di circa 149 milioni di Euro;
- il settore manifatturiero dei **prodotti della metallurgia e prodotti in metallo** che beneficia dell'apporto del polo siderurgico di Taranto, il quale ha visto il recente ingresso della multinazionale Arcelor Mittal nella proprietà dello stabilimento ILVA, ha registrato una significativa ripresa delle vendite all'estero (+9,7% rispetto al 2016), per un valore complessivo di 613 milioni di Euro;
- il settore dei mezzi di trasporto ha presentato andamenti diversi, con una buona tenuta dei comparti legati alla produzione di **aeromobili e veicoli aerospaziali** che, in continua crescita (+8,4% sul 2016), ha sviluppato vendite per circa 620 milioni di Euro,

grazie in buona parte all'intensificazione della produzione dello stabilimento di Grottaglie di Leonardo S.p.A. che produce componenti dell'aereo Dreamliner 787 per la multinazionale statunitense Boeing, mentre i comparti degli **autoveicoli, rimorchi e semirimorchi** hanno evidenziato delle performance negative (-5,0%, per un valore complessivo di oltre 790 milioni di Euro);

- l'industria estrattiva in Puglia, con particolare riferimento alle vendite di **prodotti delle miniere e delle cave**, ha registrato un incremento delle esportazioni pari al 9,8% nel 2017, per un valore complessivo delle vendite pari a 18,6 milioni di Euro;
- prosegue il ciclo espansivo delle vendite all'estero della filiera agroalimentare pugliese che ha visto crescere l'export sia dei **prodotti alimentari e bevande pugliesi (compresi i vini)** (+4,5%), sia dei **prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (+8,2%)**, sviluppando un valore complessivo di circa 1,7 miliardi di Euro;
- le performance positive delle esportazioni del sistema moda pugliese si sono consolidate nel comparto del **tessile-abbigliamento** che dopo la ripresa dell'export nel 2016 (+7,9%) ha segnato un ulteriore incremento delle vendite all'estero nel 2017 pari al 10,7%, per un valore di oltre 340 milioni di Euro, mentre l'export del comparto delle **calzature ed i prodotti in pelle e cuoio** è rimasto sostanzialmente invariato (-0,2%), con vendite all'estero per un valore complessivo di oltre 391 milioni di Euro;
- il settore dei **mobili**, a forte connotazione distrettuale in Puglia per via della presenza di aziende leader mondiali nella produzione di mobili imbottiti in pelle, dopo due anni di crescita (+10,1% nel 2015; +1,3% nel 2016), ha segnato una battuta d'arresto nelle vendite internazionali con un calo del 9,3% nel 2017, per un valore complessivo di oltre 359 milioni di Euro.

Guardando invece alla destinazione delle esportazioni regionali, dall'analisi della distribuzione geografica delle vendite all'estero nel 2017 (Grafico 11), si conferma la propensione degli operatori pugliesi a concentrare le proprie attività in Europa, con oltre la metà delle vendite realizzate nei Paesi dell'Unione Europea, nonostante la minore vivacità della dinamica della domanda di questi mercati negli ultimi anni.

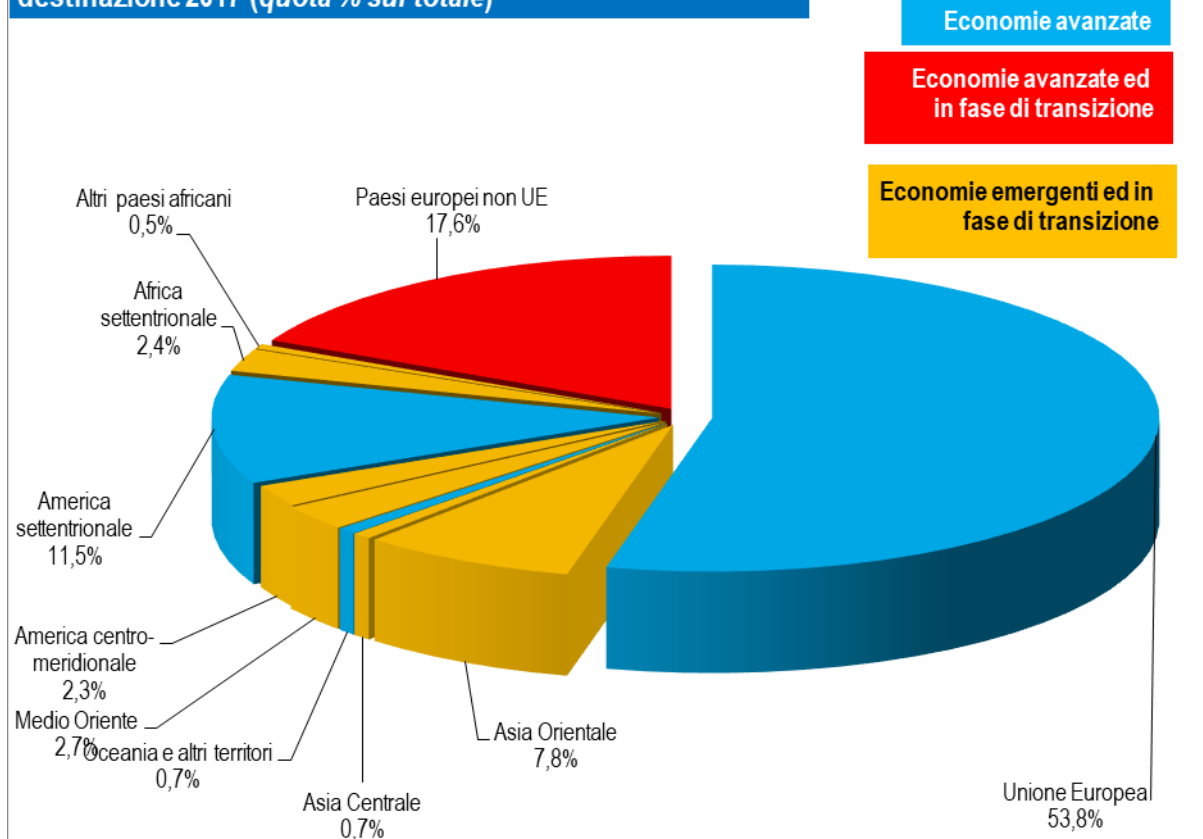
Infatti, nel corso del 2017, i Paesi europei hanno assorbito complessivamente il 71,4% dell'export pugliese, segnando un ulteriore avanzamento rispetto alla quota delle vendite collocate in Europa nel 2016 (+3,8%), riducendo di pari passo il peso dei mercati extra-europei che è sceso al 28,6%.

Al di fuori dell'Europa, la distribuzione dell'export pugliese nelle principali aree geografiche sviluppa le seguenti tendenze:

- cresce l'importanza dei Paesi dell'America settentrionale per l'export pugliese che occupano una quota pari all'11,5%, con vendite registrate per un valore di 951 milioni di Euro;
- i mercati più dinamici dell'Asia Centrale ed Orientale assorbono complessivamente l'8,5% dell'export pugliese, per un valore complessivo di 698 milioni di Euro;
- soltanto il 5,1% dell'export pugliese, per un totale di 425 milioni di Euro, si è collocato nei Paesi dell'ampia area del MENA (Medio Oriente/Nord Africa), che si dimostrano sempre più sensibili alle produzioni "*made in Italy*", sia nei settori tradizionali (sistema moda, sistema arredo-mobili e design), sia in settori più innovativi (materiali e macchinari per l'edilizia, "green economy");
- la quota residuale delle vendite effettuate all'estero da parte di operatori pugliesi hanno riguardato i mercati dell'area dell'America centro-meridionale (2,3%), dell'Africa sub-sahariana (0,5%) e dell'Oceania (0,7%).

Queste tendenze denotano ancora delle difficoltà in relazione alla capacità delle imprese pugliesi di operare sui mercati più lontani, diversificando geograficamente i propri mercati di sbocco, ovvero di adattarsi all'evoluzione della domanda internazionale che risulta notevolmente più vivace all'interno dei Paesi emergenti ed in via di sviluppo.

Grafico 11. Distribuzione delle esportazioni pugliesi per area di destinazione 2017 (quota % sul totale)



Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT, 2018.

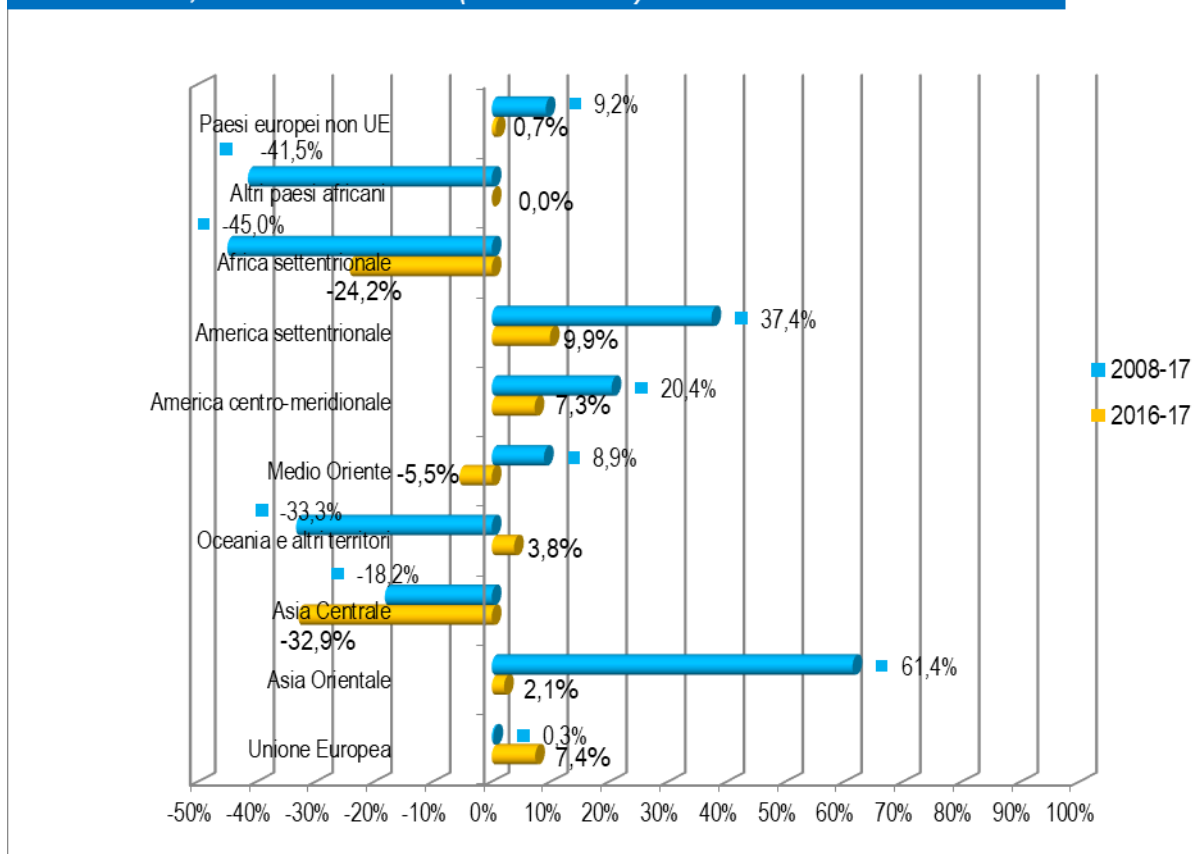
Si confermano ulteriormente queste difficoltà se si considera l'andamento del valore delle esportazioni pugliesi per area di destinazione, guardando sia le performance più recenti (2016-2017), sia l'evoluzione negli ultimi dieci anni (2008-2017) che ha attraversato il periodo della crisi finanziaria ed il costante avanzamento delle economie emergenti nello scenario del commercio mondiale, vedendo crescere notevolmente la domanda interna di questi mercati.

In base ai dati statistici dell'ISTAT (Grafico 12), il valore delle esportazioni pugliesi dirette nei Paesi europei (UE e non), compresa la Russia, è aumentato del 5,6% nel 2017, rispetto all'anno precedente, per assestarsi su un valore di 5,9 miliardi di Euro, mentre nel periodo dei dieci anni dal 2008 al 2017, l'incremento registrato è stato del 2,6%.

Allo stesso tempo, si rilevano dei segnali incoraggianti rispetto al valore delle esportazioni dirette in Asia Orientale che è aumentato del 2,1% nel 2017, rispetto al 2016, con un salto del 61,4% rispetto al 2008, sebbene il valore complessivo delle vendite abbia toccato soltanto i 643 milioni di Euro.

Risultano positive le performance delle vendite delle aziende pugliesi nella zona dell'America settentrionale (+9,9% nel periodo 2016-2017; +37,4% nel decennio 2008-2017), mentre cala notevolmente l'interesse per le opportunità presenti nei Paesi africani, in relazione sia ai Paesi dell'ampia zona settentrionale (-24,2% nel 2017 sul 2016; -45% sul 2008), sia ai Paesi emergenti ed in via di transizione dell'Africa sub-sahariana (-41,5% nel periodo 2008-2017).

Grafico 12. Andamento del valore delle esportazioni pugliesi per area di destinazione, 2008-2017 e 2016-17 (Variazione %)



Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT, 2018.

Di conseguenza, passando ai rapporti commerciali con i singoli Paesi partner, si rileva che, nella graduatoria dei principali Paesi partner della Puglia per le esportazioni (Tabella 7), 8 dei primi 10 partner sono rappresentati da Paesi europei. Tra i principali Paesi destinatari dell'export regionale, con una quota dell'11,2%, la Germania riconferma il proprio ruolo storico di principale mercato di sbocco per i prodotti pugliesi, mentre gli Stati Uniti, con una quota pari al 10,7%, si sono collocati per il secondo anno consecutivo al secondo posto, seguiti da Svizzera (9,7%), Francia (9,2%) e Spagna (9,0%).

Rispetto alla dinamica delle esportazioni pugliesi verso questi Paesi, si evidenzia che le esportazioni verso i primi cinque partner sono aumentate nel corso del 2017, mentre hanno subito una flessione in altri mercati importanti, come il Regno Unito (-12,6%) ed il Giappone (-14,6%).

Si segnala, infine, che i primi cinque partner commerciali per le esportazioni pugliesi nel 2017 sono gli stessi di 5 anni fa e di 10 anni fa: infatti, nel 2013 i primi cinque Paesi partner, in ordine di importanza, erano Svizzera, Germania, Francia, Spagna e Stati Uniti, mentre nel 2008 erano Germania, Spagna, Francia, Svizzera e Stati Uniti. Al netto di qualche piccolo spostamento all'interno della graduatoria dei "Top 5", la presenza costante degli stessi Paesi tra i principali partner della Puglia, in base al flusso di esportazioni, riconferma la propensione delle imprese esportatrici regionali a cercare di consolidare e rafforzare la propria presenza sui mercati storici, con netta preferenza per i Paesi avanzati, piuttosto che spingersi ad esplorare nuovi mercati ed a sfruttare le maggiori opportunità commerciali offerte dai Paesi emergenti o in fase di transizione, come Cina, India e Russia che dimostrano tassi di sviluppo più sostenuti.

Tabella 7. Principali partner della Puglia in base al flusso di esportazioni, 2017
(Valori delle esportazioni in migliaia di euro, variazioni e quote %)

	Esportazioni			Importazioni		
	Valore	Var. 2017/2016 (%)	Quota sul totale export regionale (%)	Valore	Var. 2017/2016 (%)	Quota sul totale import regionale (%)
Germania	925.246	14,2	11,2	809.673	5,8	9,4
Stati Uniti	887.765	10,2	10,7	567.897	17,9	6,6
Svizzera	799.397	4,7	9,7	1.219.699	23,2	14,1
Francia	756.327	4,8	9,2	404.303	8,5	4,7
Spagna	746.475	10,5	9,0	544.631	18,9	6,3
Regno Unito	341.417	-12,6	4,1	70.547	-7,9	0,8
Turchia	292.821	-7,7	3,5	210.908	10,9	2,4
Giappone	240.621	-14,6	2,9	13.547	30,2	0,2
Albania	219.354	4,3	2,7	216.202	5,0	2,5
Belgio	214.169	-1,6	2,6	123.558	4,2	1,4
MONDO	8.261.559	4,1	100,0	8.654.184	5,6	100,0

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT, 2018.

Nel corso del 2017, c'è stata una significativa ripresa delle importazioni verso la Puglia, con un incremento pari al 5,6%, per un valore totale di oltre 8,65 miliardi di Euro, facendo arretrare il saldo della bilancia commerciale regionale che si è chiuso con un disavanzo pari ad oltre 392 milioni di Euro.

Guardando alle diverse posizioni dei singoli partner commerciali nella graduatoria dei Paesi fornitori della Puglia (Tabella 8), la Svizzera si conferma al primo posto, con un importante incremento nel valore delle importazioni (+23,2%), prevalentemente per via della presenza di importanti aziende farmaceutiche svizzere nella regione che sviluppano soprattutto scambi intra-aziendali. Crescono anche gli acquisti dalla Germania (+5,8%), che si colloca al secondo posto, soprattutto per le forniture di macchine e di parti ed accessori per autoveicoli dirette alle industrie locali attive nel campo della meccatronica. Seguono gli Stati Uniti (+17,9%) e la Spagna (+18,9%), mentre la Cina risulta essere il quinto fornitore della Puglia, in ordine di importanza, con vendite per oltre 500 milioni di Euro ed una quota del totale import regionale pari al 6,2%. Si rileva, infine, l'inserimento dell'Iran nella graduatoria dei principali Paesi partner della Puglia che nel 2017 ha incrementato notevolmente le forniture di petrolio greggio e di prodotti della siderurgia verso la regione.

Tabella 8. Principali partner della Puglia in base al flusso di importazioni, 2017
(Valori delle importazioni in migliaia di euro, variazioni e quote %)

	Importazioni			Esportazioni		
	Valore	Var% 2017/2016 (%)	Quota sul totale import regionale (%)	Valore	Var% 2017/2016 (%)	Quota sul totale export regionale (%)
Svizzera	1.219.699	23,2	14,1	799.397	4,7	9,7
Germania	809.673	5,8	9,4	925.246	14,2	11,2
Stati Uniti	567.897	17,9	6,6	887.765	10,2	10,7
Spagna	544.631	18,9	6,3	746.475	10,5	9,0
Cina	503.027	6,2	5,8	201.737	22	2,4
Brasile	459.399	25,8	5,3	24.890	78,6	0,3
Francia	404.303	8,5	4,7	756.327	4,8	9,2
Rep. islamica dell'Iran	273.724	367,4	3,2	10.775	46,9	0,1
Paesi Bassi	260.059	7,4	3,0	194.318	25,6	2,4
Indonesia	239.797	-3,8	2,8	7.237	3,6	0,1
MONDO	8.654.184	5,6	100,0	8.261.559	4,1	100,0

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT, 2018.

Se si considera che la crescita delle esportazioni passa attraverso sia l'aumento del numero delle imprese esportatrici (margine estensivo) sia l'incremento del valore medio delle esportazioni per impresa (margine intensivo), appare utile dare uno sguardo alle relative performance delle imprese pugliesi.

In base agli ultimi dati dell'ICE Agenzia, a fronte della ripresa delle esportazioni pugliesi nel 2017, si è registrata una contrazione del **numero delle imprese esportatrici in Puglia che è sceso da 6.135 nel 2016 a 6.104 nel 2017⁹**, avvicinandosi ai livelli del 2008, prima dell'impatto della crisi finanziaria mondiale. Nello stesso tempo, come evidenzia la Tabella 9, il valore medio delle esportazioni per impresa esportatrice è cresciuto del 4,6% per cui il rinnovato slancio dell'export pugliese risulta essere determinato essenzialmente dal margine intensivo e non dall'ampliamento della base di imprese esportatrici. L'andamento positivo del valore medio delle esportazioni tenderebbe, quindi, ad evidenziare la crescente capacità delle imprese pugliesi esportatrici a veicolare i propri sistemi di offerta ed a consolidare le proprie vendite sui mercati esteri, sebbene si debba tenere conto della presenza dei gruppi multinazionali in Puglia che contribuiscono in modo significativo all'andamento delle esportazioni regionali, le quali spesso effettuano vendite ad altre imprese del loro stesso gruppo e non delle vere e proprie vendite a clienti esteri.

Tabella 9. Dinamica del numero di operatori all'export e del valore medio delle esportazioni per operatore, 2008-2010, 2015-2017 (numero di operatori, valori delle esportazioni in milioni di Euro e variazioni % anno/anno)

	2008	2009	2010	2015	2016	2017	2008-2017
No. Operatori (margine estensivo)							
Puglia	6.051	5.627	5.815	5.937	6.135	6.104	
		-7,0%	3,3%	2,1%	3,3%	-0,5%	0,9%
Italia	205.643	194.255	205.708	215.170	216.607	217.431	
		-5,5%	5,9%	4,6%	0,7%	0,4%	5,7%
Valore medio esportazioni (margine intensivo)							
Puglia	1,23	1,02	1,19	1,36	1,29	1,35	
		-16,9%	16,4%	14,6%	-5,1%	4,6%	10,1%
Italia	1,79	1,50	1,64	1,92	1,93	2,06	
		-16,3%	9,2%	16,8%	0,5%	7,0%	14,8%

Fonte: elaborazioni su dati ICE e ISTAT, 2018.

In base a queste dinamiche di sviluppo del commercio estero pugliese, si rilevano delle persistenti difficoltà nel modello di sviluppo internazionale delle imprese regionali che concentra l'attenzione su mercati caratterizzati da una crescita della domanda inferiore alla media, nonostante i significativi progressi nella capacità di proporre ed esportare prodotti e tecnologie innovativi, nei settori a domanda mondiale dinamica.

Le performance esportative della Puglia appaiono penalizzate dalla scarsa propensione delle imprese pugliesi ad avviare processi di diversificazione dei mercati di sbocco per concentrarsi su strategie di consolidamento dei mercati più maturi, con particolare riferimento ai Paesi europei e dell'America settentrionale, che evidenziano, soprattutto in questa fase di ciclo congiunturale, delle prospettive di sviluppo molto incerte, anche per via delle crescenti tensioni nelle relazioni commerciali.

La debole presenza delle imprese pugliesi sui mercati più dinamici, seppure spesso geograficamente e culturalmente più lontani, con specifico riferimento ai Paesi del vicino e lontano Oriente che presentano le migliori prospettive di sviluppo nel breve-medio

⁹ Fonte: ICE Agenzia, "Annuario 2018. Commercio estero e attività internazionali delle imprese"

periodo ha permesso di intercettare soltanto in parte la ripresa e l'espansione del commercio internazionale degli ultimi anni.

Gli spazi di miglioramento delle performance regionali nelle varie dimensioni di internazionalizzazione, già evidenti rispetto alle dinamiche del commercio con l'estero, si evidenziano anche in riferimento alle attività internazionali delle imprese sotto il profilo della capacità di inserimento e presidio dei flussi di investimenti esteri, dove la Puglia fornisce un contributo ancora esiguo ai risultati nazionali.

Le indagini statistiche comparative disponibili per il 2017 confermano che in Puglia i processi di internazionalizzazione produttiva, sia in uscita (Tabella 10) che in ingresso (Tabella 11), sono ancora meno sviluppate rispetto alle regioni del centro-nord, benché si registrino dei progressi positivi rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno.

Sul versante delle operazioni registrate da parte delle imprese pugliesi che investono in imprese estere, il contributo della Puglia alle partecipazioni estere detenute da imprese italiane si mantiene su livelli modesti (0,9% delle partecipazioni attive nel 2017), mentre il numero delle imprese partecipate è passato da 315 nel 2015 a 314 nel 2017.

Nello stesso tempo, a confronto con le altre regioni meridionali, la Puglia si posiziona al secondo posto, alla pari della Sicilia e dopo la Campania, in relazione al numero delle imprese estere partecipate.

Tabella 10. Dinamica delle partecipazioni italiane in imprese estere, per regione di origine dell'impresa investitrice, 2015-2017 (no. di imprese ed addetti in valori assoluti)				
Area geografica	2015		2017	
	No. Imprese	Addetti	No. Imprese	Addetti
Italia Nord-Occidentale	15.691	901.738	15.950	887.833
Italia Nord-Orientale	12.078	421.176	11.882	411.133
Italia Centrale	6.112	290.428	6.099	279.618
Mezzogiorno	1.803	46.641	1.817	48.946
Abruzzo	313	7.193	308	7.662
Molise	38	350	41	371
Campania	662	22.652	676	22.227
Puglia	315	10.606	314	10.076
Basilicata	55	1.537	53	1.498
Calabria	32	256	32	1.863
Sicilia	307	3.322	314	4.549
Sardegna	81	725	79	700
Totale Italia	35.684	1.659.983	35.748	1.627.530

Fonte: elaborazioni ICE su dati REPRINT, Politecnico di Milano, 2018

Passando all'analisi del flusso di investimenti in entrata, si evidenzia il progressivo miglioramento sul fronte della capacità della Puglia di attrarre investimenti dall'estero che beneficia dell'impatto positivo degli incentivi regionali a favore degli investimenti produttivi sul territorio pugliese.

Infatti, nell'ambito del precedente ciclo di programmazione dei fondi strutturali 2007 - 2013, con l'introduzione e l'attuazione dei Contratti di Programma Regionali, la Regione Puglia ha inteso mettere a disposizione delle grandi imprese uno strumento di agevolazione in grado di favorire programmi di sviluppo di medio-lungo periodo, basati su investimenti per la realizzazione di nuove unità produttive, per l'ampliamento di quelle già esistenti, l'innovazione di prodotto o di processo e per gli investimenti in ricerca industriale e sviluppo sperimentale, creando le basi per l'ingresso sul territorio regionale di alcuni grandi gruppi internazionali ed il consolidamento di altri già presenti.

Tale strumento ha sostenuto l'attivazione in Puglia di 39 Contratti di Programma (per un valore complessivo degli investimenti pari ad oltre 814,9 milioni di Euro, a fronte di agevolazioni concedibili pari ad oltre 246,3 milioni di Euro), di cui 16 riferiti a grandi imprese con proprietà estera, provenienti prevalentemente dall'Europa (Germania, Francia e Gran Bretagna) e dal Nordamerica ed attive in diversi settori merceologiche (aerospazio, farmaceutico, meccatronica, vetro ed industria alimentare) che hanno sviluppato progetti di investimento in Puglia per un valore complessivo di 428,49 milioni di Euro, a fronte di agevolazioni concedibili pari a 117,94 milioni di Euro¹⁰.

La capacità dei Contratti di Programma di attrarre investimenti esteri ha accentuato la sua efficacia con il nuovo ciclo di programmazione 2014-2020. In base agli ultimi dati disponibili, sono state presentate complessivamente 46 iniziative di Contratti di Programma (per un valore totale degli investimenti pari ad oltre 951 milioni di Euro, a fronte di agevolazioni richieste pari ad oltre 348,1 milioni di Euro). Di queste 17 iniziative sono riferite a grandi imprese con proprietà estera che provengono da Germania, Francia, Olanda, Turchia, India, Stati Uniti e Canada e sviluppano progetti di investimento in Puglia per un valore complessivo di oltre 499,5 milioni di euro, a fronte di agevolazioni richieste pari a più di 148,2 milioni di euro¹¹.

Se raffrontiamo le due programmazioni, nel ciclo 2017-2013, l'incidenza degli investimenti esteri sul valore complessivo dei progetti generati dai Contratti di Programma, è stata del 52,5%; nel ciclo 2014-2020, a poco più di tre anni dall'avvio della misura, l'incidenza percentuale degli investimenti esteri sul totale è già la stessa (52,5%), mentre il valore degli stessi in termini assoluti, ad ottobre 2018, ha superato di oltre 71 milioni di euro il valore degli investimenti esteri del vecchio ciclo.

Negli ultimi anni, il numero delle partecipate estere presenti in Puglia è aumentato da 135 nel 2015 a 139 nel 2017, con un incremento di 4 unità (+3%), sebbene la quota complessiva di aziende nella regione con proprietà estera continua ad essere assai ridotta rispetto alle presenze complessivamente registrate in Italia (1,06% nel 2017).

In termini comparativi, all'interno del Mezzogiorno d'Italia, la Puglia si conferma al secondo posto, dopo la Campania, per numero complessivo di imprese a partecipazione estera presenti sul territorio regionale.

Inoltre, al netto della presenza di multinazionali in Puglia, si evidenzia che sempre più cittadini stranieri scelgono di stabilizzarsi ed avviare delle nuove attività imprenditoriali in Puglia: a fine 2017 risultavano essere attive in Puglia 18.762 imprese condotte da imprenditori di origini straniere, pari al 4,9% di tutte le imprese attive registrate¹².

In termini generali, la distribuzione regionale delle partecipazioni estere in entrata (Tabella 11) rimane molto concentrata, con il 56% delle imprese partecipate collocate nelle regioni dell'Italia Nord-Occidentale ed in particolare in Lombardia (5.901 unità registrate nel 2017).

Nel periodo 2015-17, si è evidenziato un buon andamento degli investimenti diretti verso le regioni italiane con un aumento di 248 unità (+2,2%) il numero complessivo delle imprese partecipate estere attive in Italia.

Ciononostante, come si è già evidenziato (Tabella 4), con investimenti totali per un valore di circa 17 miliardi di USD registrati nel 2017, l'Italia si è classificata al 19° posto nella graduatoria mondiale dei flussi di investimenti diretti esteri in entrata, dietro molti Paesi europei e con un grande distacco rispetto ai primi Paesi in classifica, ovvero Stati Uniti (investimenti registrati per un totale di 275 miliardi di USD, benché in netto calo del 40%) e Cina (investimenti per 136 miliardi di USD).

¹⁰ Fonte: elaborazioni su dati Puglia Sviluppo spa, 2018.

¹¹ Fonte: elaborazioni su dati Puglia Sviluppo spa aggiornati al 31/10/2018.

¹² Fonte: dati Infocamere, 2018.

Sebbene la relativa debolezza della posizione competitiva dell'Italia sui mercati internazionali dei flussi di investimenti diretti, continua a generare dei riflessi negativi per l'attrattività delle singole regioni, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, dei segnali incoraggianti arrivano dalle recenti indagini condotte dalla Società A.T. Kearney che, attraverso delle interviste ad oltre 500 top manager delle principali multinazionali, stila l'Indice "Foreign Direct Investment Confidence"¹³, ovvero la classifica dei primi venticinque mercati che con ogni probabilità riceveranno maggiori investimenti diretti esteri nel breve periodo. In base alla più recente edizione, nell'A.T. Kearney FDI Confidenze Index per il 2018, l'Italia si è collocata al decimo posto, scalando tre posizioni rispetto al 2017, collocandosi al di sopra dei Paesi Bassi, della Spagna e dell'Irlanda. Questo risultato tende a confermare il crescente interesse degli investitori internazionali per l'Italia che inizia a conquistare più margini di attrattività nel panorama europeo che catalizza l'attenzione degli investitori internazionali.

Si evidenzia, infine, che l'Italia si posiziona bene al 16° posto anche nell'Indice dell'Attrattività Globale¹⁴, elaborato dal "think tank" italiano, The European House - Ambrosetti, che ha mappato l'attrattività di 144 Paesi nel mondo, analizzando sia la capacità di attrarre e mantenere talenti, capitali ed asset produttivi, sia la capacità di sostenere la nascita ed il consolidamento di nuove attività produttive, stimolando i processi di sviluppo economico e sociale. Come nel caso dell'Indice di Competitività Globale 4.0 del WEF (Grafico 5), la graduatoria dell'attrattività globale è guidata dagli Stati Uniti, al primo posto, seguiti dalla Germania al secondo posto ed il Giappone al terzo. L'Italia, invece, si colloca al 7° posto tra i Paesi europei nelle prime posizioni, confermandosi all'interno del gruppo di Paesi con buoni livelli di attrattività per gli investitori internazionali.

Tabella 11. Dinamica della presenza in Italia di imprese a partecipazione estera, per regione della sede principale dell'impresa, 2015-2017 (No. di imprese ed addetti in valori assoluti)

Area Geografica	2015		2017	
	N° imprese	Addetti	N° imprese	Addetti
Italia Nord-Occidentale	7.224	709.784	7.337	762.056
Italia Nord-Orientale	2.830	218.952	2.979	249.903
Italia Centrale	1.965	222.506	1.958	212.177
Mezzogiorno	749	60.630	778	59.036
Abruzzo	100	23.237	108	23.458
Molise	10	456	11	480
Campania	175	15.703	182	14.135
Puglia	135	7.683	139	8.298
Basilicata	68	497	77	601
Calabria	36	1.965	35	2.083
Sicilia	156	6.661	155	6.313
Sardegna	69	4.428	71	3.668
Totale Italia	12.768	1.211.872	13.052	1.283.072

Fonte: elaborazioni ICE su dati REPRINT, Politecnico di Milano, 2018

¹³ Fonte: A.T. Kearney - Global Business Policy Council, "Investing in a Localized World. The 2018 A.T. Kearney Foreign Direct Investment Confidence Index", 2018.

¹⁴ Fonte: The European House - Ambrosetti, "Global Attractiveness Index 2018. The Thermometer of a Country's Attractiveness", 2018.

In questa fase congiunturale, in cui le relazioni economiche internazionali attraversano un periodo di grande tensione, con il ritorno di varie forme di protezionismo da parte dei principali protagonisti del commercio mondiale, e permangono numerosi fattori di incertezza che incidono sul clima finanziario e politico internazionale, le minacce per l'economia italiana e per le economie delle sue regioni appaiono evidenti e spingono ad accelerare i processi di rafforzamento della competitività del sistema industriale, anche attraverso un modello di specializzazione che si evolve verso settori a più alta intensità di ricerca ed innovazione, e dei fattori di attrattività dei territori.

In questo contesto, appare necessario anche per la Puglia perseguire un modello di internazionalizzazione produttiva regionale più evoluto, in grado di cogliere maggiormente le opportunità offerte alle dinamiche di sviluppo del mercato globale, per ampliare il livello complessivamente contenuto di apertura internazionale dell'economia pugliese, specie in relazione al volume degli scambi commerciali generati con il resto del mondo (c. 16,9 miliardi di Euro il valore complessivo degli scambi commerciali generati dalla Puglia nel 2017, contro c. 848 miliardi generati dall'Italia) e migliorare lo scarso livello di partecipazione alle dinamiche degli investimenti esteri.

Sebbene, negli ultimi dieci anni la Puglia sia diventata una regione più internazionale e internazionalizzata, in cui le imprese hanno iniziato a guardare ai mercati esteri come ad una vera opportunità di sviluppo e si sono impegnate per migliorare i propri processi e prodotti, rendendoli più attrattivi e competitivi nel mercato globale, portando ad un significativo avanzamento della capacità di esportare dei settori più dinamici e innovativi, non vi sono stati significativi progressi nella diversificazione geografica dell'export regionale con il conseguente accentuarsi dei rischi legati con l'eccessiva concentrazione e dipendenza dai mercati storici europei.

Al fine di riuscire a stimolare ed accrescere la propensione all'internazionalizzazione delle imprese pugliesi, nonché ad intercettare un numero più significativo di investitori, imprenditori e di progetti di investimento appare evidente la necessità di intervenire con sempre maggiore efficacia attraverso strategie mirate di promozione economica e valorizzazione del territorio, facendo leva su una serie di punti di forza che, grazie alle politiche di intervento regionale, si rafforzano e consolidano sempre di più, tra cui:

- la posizione geografica strategica e l'ottima dotazione infrastrutturale, in grado di garantire l'accessibilità ed i collegamenti internazionali, che rendono la Puglia una location ideale per imprese ed investitori internazionali in cerca di nuove opportunità di investimento e sviluppo in Europa, con facile accesso ai mercati emergenti del vicino ed Estremo Oriente: la recente concessione per l'utilizzo della banchina del Molo Polisettoriale del Porto di Taranto al gruppo turco **Yilport Holding AS**, uno dei principali operatori mondiali del settore, posiziona il Porto di Taranto tra i più importanti scali del Mediterraneo Centrale proiettandolo strategicamente all'interno dei più rilevanti progetti Comunitari ed Internazionali di sviluppo dei trasporti. In tale ambito, si evidenzia l'impegno dell'attuale Governo regionale per inserire il Porto di Taranto tra i porti italiani di riferimento per l'imponente "**Belt and Road Initiative (BRI)**", promosso dal Governo cinese, che punta alla creazione della "**Via della seta marittima del XXI secolo**" per connettere l'Asia con l'Africa e l'Europa;
- l'avanzata dotazione di infrastrutture tecnologiche: il 98% della popolazione regionale è già servita dalla banda larga ed, a breve, la Puglia diventerà una delle più avanzate realtà italiane con soluzioni tecnologiche di nuova generazione grazie alla connettività con banda ultra larga che porterà l'88% del territorio regionale ad essere coperta dalla rete NGAN (*Next Generation Access Network*) ad altissime prestazioni, favorendo il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea;
- la presenza di un vero e proprio "ecosistema dell'innovazione" che comprende un'eccellente rete di università e centri di ricerca, con numerosi "centri di eccellenza" a livello mondiale in diversi settori altamente specializzati e la presenza di oltre 5.000 ricercatori, 100.000 studenti universitari ed oltre 15.000 nuovi laureati all'anno, cui si aggiungono 6 distretti tecnologici e 5 aggregazioni pubblico-private per la ricerca;

- un articolato sistema di incentivi, finalizzato sia a promuovere lo sviluppo imprenditoriale del sistema produttivo regionale, sia ad attrarre investimenti esteri, con soluzioni “su misura” per le esigenze di investitori e progetti di sviluppo che vanno da iniziative imprenditoriali di start-up e di micro-impresa, fino ad iniziative di grandi imprese di integrano investimenti produttivi con progetti di ricerca e sviluppo di medio-lungo periodo: il Programma Operativo Regione Puglia per il periodo 2014-2020 ha già destinato un importante pacchetto di risorse comunitarie che in totale vale 2,447 miliardi, per accompagnare gli investimenti delle imprese attive in Puglia.

Pertanto, le politiche di supporto ai processi di internazionalizzazione, attiva e passiva, del sistema economico regionale tenderanno a percorrere due direttrici:

- proseguire e rafforzare gli interventi in grado di incidere sui fattori di competitività, aiutando le imprese ad orientarsi verso lo sviluppo di servizi e prodotti più innovativi, a maggiore valore aggiunto, nonché verso mercati di sbocco internazionali più dinamici;
- valorizzare i punti di forza e le specificità dei settori strategici di sviluppo a livello regionale, rafforzando la capacità di attrarre investitori ed intercettare progetti di investimento, specie nei settori chiave ad alta intensità di contenuto tecnologico e know-how.

3. INDIRIZZI STRATEGICI ED OBIETTIVI

L'internazionalizzazione rimane una leva strategica per sostenere la crescita delle imprese, per cui le politiche di supporto ai processi di internazionalizzazione produttiva, in entrata ed uscita, assumono particolare rilevanza, non soltanto per il potenziale impatto in termini di sviluppo economico del territorio, ma anche per il relativo contributo in termini di maggiore mobilità delle persone e dei capitali e, quindi, di diffusione delle conoscenze e dell'innovazione.

Il Programma strategico regionale per l'internazionalizzazione per il periodo 2019-20, oltre a collocarsi in uno scenario macroeconomico di riferimento particolarmente complesso, nel quale si stanno materializzando nuovi rischi finanziari ed incertezze politiche, si inserisce in un contesto competitivo internazionale in cui l'avvento dei nuovi paradigmi produttivi dell'economia digitale, ovvero l'avanzamento della "*Quarta rivoluzione industriale (4IR)*", genera opportunità di accesso, più facile e più rapido, all'innovazione tecnologica per un crescente numero di imprese attive in diversi settori produttivi ed accentua il rischio di obsolescenza delle tecnologie e competenze.

Secondo le teorie del Prof. Klaus Schwab, fondatore e Presidente del *World Economic Forum* (WEF), la quarta rivoluzione industriale che è caratterizzato dalla fusione delle tecnologie e dall'evoluzione tecnologica in settori quali l'intelligenza artificiale e il machine-learning, la robotica, le nanotecnologie, la stampa 3D, la genetica e le biotecnologie, produrrà nei prossimi anni un'ampia discontinuità non solo nei modelli di business ma anche nel mercato del lavoro e richiederà, di conseguenza, significativi cambiamenti nelle competenze necessarie per fronteggiare questo nuovo scenario mondiale.

Per cogliere appieno i benefici della rivoluzione tecnologica in corso che, grazie soprattutto all'impatto delle tecnologie digitali, sta modificando sia il mondo del lavoro, sia il nostro stile di vita, con particolare riferimento alle modalità di comunicazione e di relazionarsi, i Paesi e le Regioni sono chiamate ad attuare iniziative sistemiche per governare la transizione e la crescita digitale, sostenere lo sviluppo di modelli di "*smart manufacturing*", fornire ai lavoratori le competenze digitali per le mansioni del futuro, stimolare ed aiutare le imprese ad investire nelle nuove tecnologie come *Internet of Things*, *Big Data*, *Cloud computing*, sistemi di produzione automatizzati, dispositivi wearable e nuove interfacce uomo/macchina o stampa 3D.

In questo contesto, la Regione Puglia si è già portata avanti con la nuova visione strategica declinata nei documenti strategici "*Smart Puglia 2020*" e "*Digital Puglia 2020*" che proiettano la regione verso un nuovo modello di sviluppo intelligente, inclusivo e sostenibile, fondato su una nuova generazione di politiche regionali di intervento, in grado di stimolare:

- il rafforzamento delle capacità competitive del sistema economico regionale, anche attraverso una maggiore e migliore integrazione delle competenze e della creatività con le nuove tecnologie;
- la valorizzazione dei talenti e delle competenze come fattore chiave del cambiamento;
- il rafforzamento della capacità di gestione e di presidio delle emergenti sfide sociali e ambientali;
- la diffusione della digitalizzazione come acceleratore della "*intelligenza*" delle comunità locali e diffuse e strumento per l'open government;
- la creazione di reti lunghe di connessione per facilitare la circolazione dei saperi anche oltre la dimensione territoriale.

Tale modello di sviluppo segue le linee di indirizzo dell'Unione Europea per il ciclo di programmazione 2014-2020, in tema di competitività, e promuove la strategia "Europa 2020", declinando i principali elementi che costituiscono la strategia regionale per la ricerca e l'innovazione basata sulla "Smart Specialization" per il ciclo di programmazione 2014-2020, identificando le priorità settoriali per gli interventi regionali di sostegno all'innovazione ed alla competitività regionale (Tabella 12) che mettono in relazione le aree prioritarie di intervento con le traiettorie tecnologiche tracciate per il territorio e le sfide emergenti.

In questo modo si intende dare nuovo impulso allo sviluppo competitivo dei settori emergenti, già ritenuti strategici nella precedente programmazione ma con una posizione di sempre maggiore rilievo negli ultimi anni, basati sull'economia della conoscenza e sull'innovazione come l'aerospazio, la mecatronica e la green economy. Allo stesso tempo, la strategia regionale per l'innovazione e la ricerca "Smart Puglia 2020" identifica le principali tecnologie abilitanti, ovvero le cosiddette "KETS" (*key enabling technologies*) che possono contribuire all'avanzamento tecnologico, sia dei settori tradizionali sia dei settori innovativi, con massima specializzazione per la Puglia: micro e nanoelettronica, nanotecnologie, biotecnologie, materiali avanzati, produzione e trasformazione avanzate.

Il percorso delle politiche regionali "trasversali" per l'innovazione, la competitività e l'internazionalizzazione continua ad essere orientato a sostenere la diffusione dell'innovazione tecnologica, lo sviluppo delle specializzazioni intelligenti e la valorizzazione dell'immagine di una regione dinamica, capace di politiche intelligenti e integrate fra loro, in cui il futuro sarà attrattiva, competitiva, inclusiva, creativa e connessa.

Partendo da queste basi, la principale sfida per le strategie di intervento regionali a sostegno dell'internazionalizzazione si conferma quella di valorizzare gli "asset" regionali ed i punti di forza dei sistemi produttivi regionali, rafforzando la capacità di proiezione di un'immagine positiva della Puglia e del sistema delle imprese regionali sui principali mercati internazionali, dove il "presente" esprime grande potenziale ed opportunità di sviluppo ed il "futuro è smart".

Tabella 12. Mappatura delle aree di innovazione prioritarie per la Puglia

Aree di innovazione prioritarie	Settori/ambiti tecnologici	Sfide prioritarie	Aree tematiche di riferimento
MANIFATTURA SOSTENIBILE	Fabbrica intelligente Meccatronica Aerospazio Trasporti e logistica avanzata Nuovi materiali/nanotecnologie	<ul style="list-style-type: none"> - Soddisfare le esigenze di mercati che richiedono prodotti innovativi e spesso altamente sofisticati; - Sostenere l'impatto della globalizzazione, puntando sulla competitività, l'efficienza, l'innovazione e la eccellenza tecnologica nei processi produttivi; - Garantire uno sviluppo sostenibile sia in termini di impatto ambientale che sociale. 	Area tematica sistemica e composita che comprende i temi della manifattura, dei processi e dei mezzi di produzione, beni strumentali, intelligenza tecnica e organizzativa, della loro connessione con i prodotti e con l'avanzamento di loro specifiche prestazioni anche tramite lo studio e l'impiego di materiali avanzati, la gestione e le connessioni lungo la catena del valore ed i servizi complementari, dalla progettazione alla logistica, al software di controllo, alla formazione.
SALUTE DELL'UOMO E DELL'AMBIENTE	Green economy Blue economy Agroalimentare Turismo	<ul style="list-style-type: none"> - La sfida sociale dell'invecchiamento e della disabilità in generale, anche attraverso il superamento e la riduzione di barriere nel campo dell' "active and healthy ageing", identificando soluzioni trasversali, mettendo in comunicazione settori, competenze e strumenti diversi e favorendo lo scambio di best-practice attraverso un ampio sforzo collaborativo orientato ai risultati; - La sfida ambientale in senso lato, puntando all'identificazione di soluzioni tecnologiche innovative che supportino lo sviluppo del tessuto produttivo tutelando contemporaneamente l'ambiente; - La connessione della produzione agroalimentare di qualità e dell'agricoltura sociale con obiettivi di salute dell'uomo e di rispetto dell'ambiente. 	Area tematica integrata rivolta alla salvaguardia e al miglioramento dell'ambiente di vita per l'uomo, che poggia sull'applicazione di tecnologie a sostegno dell'assistenza e dell'autonomia degli individui, la sostenibilità delle attività agricole e della trasformazione alimentare, lo studio di nuove produzioni biochimiche, la valorizzazione del territorio e delle aree marine con le loro caratteristiche naturali, storiche, culturali.

Tabella 12. Mappatura delle aree di innovazione prioritarie per la Puglia

Aree di innovazione prioritarie	Settori/ambiti tecnologici	Sfide prioritarie	Aree tematiche di riferimento
COMUNITÀ DIGITALI, CREATIVE E INCLUSIVE	Industria culturale e creativa Servizi ICT Social innovation Design Innovazione (non R&D)	<ul style="list-style-type: none"> - Convogliare le energie positive derivanti dalle “Comunità digitali, creative e inclusive” per lo sviluppo delle città; - Sviluppare nuovi modelli di servizi rivolti alla specifica area di innovazione - Sviluppare sistemi di gestione integrata del patrimonio culturale pugliese; - Sviluppare un dialogo proficuo e una collaborazione trasversale tra le “Comunità digitali, creative e inclusive” e i settori dell’industria tradizionale in modo da attivare reciproci processi di innovazione. 	Area tematica rivolta allo studio ed all’applicazione di tecnologie informatiche per la generazione di servizi a sostegno delle comunità reali e virtuali, per lo stimolo ed il potenziamento di attività fondate sulle capacità intellettive e sulle relazioni umane, per la valorizzazione dell’innovazione sociale e organizzativa.

Fonte: “Smart Specialization Strategy Regione Puglia - SmartPuglia 2020”, marzo 2014

3.1. *Gli obiettivi strategici*

Nell'attuale contesto congiunturale che prospetta potenziali sviluppi e rischi dell'esito imprevedibile, il Programma strategico regionale per l'internazionalizzazione per il biennio 2019-2020 assume un ruolo sempre più strategico nel quadro più ampio ed articolato degli interventi a favore della competitività e dello sviluppo economico e, pertanto, propone una serie di strumenti ed interventi, volti a favorire una maggiore apertura internazionale dell'economia locale, con particolare riferimento a due dimensioni specifiche:

- l'internazionalizzazione "*attiva*", con particolare riferimento alla propensione all'export ed alla capacità di integrarsi nelle "*catene globali del valore*" espresse dalle PMI pugliesi;
- l'internazionalizzazione "*passiva*", con particolare riferimento alla capacità di intercettare ed attrarre nuovi progetti di investimento, passando attraverso il rafforzamento dei fattori di attrattività regionali per gli investitori esteri che guardano con interesse alle opportunità offerte dai mercati europei.

Nello specifico, tenendo conto, da un lato, degli spazi di miglioramento delle performance regionali rispetto alle principali dimensioni dei processi di internazionalizzazione analizzate e, dall'altro lato, delle aree prioritarie di innovazione identificate dalla Regione Puglia, il Programma presenta un insieme integrato di strumenti ed interventi di supporto all'internazionalizzazione, finalizzato a:

- promuovere e rafforzare la propensione all'internazionalizzazione delle imprese e dei distretti produttivi/tecnologici più innovativi, attivi nei settori ed ambiti tecnologici "*focus*" attraverso azioni mirate di accompagnamento e di sviluppo delle competenze per competere con successo nel contesto del mercato internazionale;
- rafforzare la capacità di individuare ed attrarre tipologie di investimenti, prioritariamente nei settori ritenuti "*chiave*" per lo sviluppo della competitività dell'economia locale, specie in una logica di rafforzamento delle cosiddette "*smart specialization*", in grado di garantire buone prospettive in termini di impatto occupazionale, specie dal punto di vista qualitativo, e di integrazione e collaborazione con il sistema delle imprese, i distretti produttivi e tecnologici e con il sistema universitario e della R&ST, al fine di generare opportunità di scambio e di trasferimento di proprietà intellettuale know-how e competenze specifiche all'interno sia di eventuali nuovi insediamenti sia di quelli esistenti.

La strategia regionale da percorrere, attraverso il modello di intervento tracciato dal presente programma, si fonda sulla visione prospettica che vede la Puglia "***diventare una delle regioni d'Italia più attrattive per investimenti in R&S e per i flussi di IDE, affermando sui mercati esteri, l'immagine della "Smart Puglia", ovvero di una regione dinamica, innovativa, creativa e connessa, in grado di accogliere e sostenere lo sviluppo di investitori e progetti di investimento "intelligenti".***

In linea con questa visione, i principali obiettivi strategici da percorrere per la Regione Puglia attraverso l'implementazione degli interventi previsti, sul versante dell'internazionalizzazione "*attiva*", si confermano:

- assistere ed accompagnare le imprese ed i distretti produttivi e tecnologici regionali più innovativi, attivi nei settori ed ambiti tecnologici "*focus*", nell'adozione di nuovi modelli di sviluppo internazionale, in grado di mettere in stretta connessione le proprie attività di ricerca ed innovazione con l'evoluzione delle prospettive di sviluppo sui mercati esteri, guardando soprattutto le crescenti opportunità presenti sui mercati emergenti;
- orientare e sostenere le imprese pugliesi ed i distretti produttivi e tecnologici regionali più innovativi nell'implementazione di adeguate strategie per la diversificazione delle aree geografiche di destinazione delle rispettive offerte commerciali e delle relative proposte di collaborazione, sia in ambito industriale che in campo scientifico;

- stimolare e rafforzare la capacità di aggregazione delle imprese pugliesi anche attraverso l'offerta di incentivi finalizzati a sostenere la realizzazione di progetti comuni di promozione internazionale, in grado di aumentare la competitività delle PMI sui mercati esteri, portando a fattore comune le risorse, le competenze ed il know-how funzionali alla penetrazione ed al presidio dei principali mercati esteri.

Allo stesso tempo, sul versante dell'internazionalizzazione "*passiva*", i principali obiettivi strategici dell'intervento regionale possono dirsi:

- creare le condizioni e gli strumenti per una piena valorizzazione dell'offerta competitiva del territorio, rafforzando il posizionamento della Puglia nel mercato internazionale dei flussi di investimenti diretti;
- attrarre un sempre maggiore numero di investitori e progetti di investimento, attivi nei settori considerati strategici per il rafforzamento della competitività dell'economia locale, specie nei settori "focus" e, comunque, in settori di attività ad elevato valore aggiunto;
- attrarre un sempre maggiore numero di imprenditori e "business idea" innovativi;
- catalizzare l'attenzione di venture e "*seed capitalist*" e risorse per rafforzare gli investimenti in iniziative regionali nel campo della ricerca e dell'innovazione, finalizzate prioritariamente allo sviluppo di nuovi brevetti e/o al trasferimento tecnologico;
- valorizzare l'offerta di spazi insediativi e servizi di assistenza agli investitori disponibili a livello territoriale, mettendo in evidenza le opportunità di connessione ed interazione con il sistema regionale delle infrastrutture e delle competenze.

In tale ambito, sul fronte dell'impegno istituzionale, si riconferma tra gli obiettivi prioritari per l'Amministrazione regionale la predisposizione di strutture, strumenti ed interventi di sostegno - promozionali, finanziari, informativi - in grado di:

- rafforzare e consolidare le capacità di "*governance*" degli interventi regionali a favore della promozione, anche attraverso un maggiore e migliore coordinamento delle iniziative di promozione settoriale e di marketing territoriale messe in campo dalle varie strutture regionali;
- rafforzare e valorizzare i legami con le comunità dei pugliesi residenti all'estero, quale volano per la positiva proiezione dell'immagine regionale sui principali mercati esteri e veicolo di promozione in Italia ed all'estero delle opportunità di investimento in Puglia.

3.2. Le priorità settoriali

Le prossime iniziative regionali a favore dei processi di internazionalizzazione intendono proseguire la logica selettiva ed integrata, puntando da un lato sulla promozione dell'internazionalizzazione delle imprese e distretti produttivi/tecnologici più innovativi, attivi prioritariamente nei settori ritenuti "*chiave*" per lo sviluppo della competitività dell'economia locale, e dall'altro sull'attrazione di investitori e tipologie di investimenti attivi negli stessi settori "*chiave*" in grado di garantire un buon contributo al rafforzamento delle cosiddette "*smart specialization*" in Puglia.

L'individuazione delle priorità settoriali di riferimento per il Programma strategico regionale per l'internazionalizzazione per il periodo 2019-2020, si riconduce quindi all'opportunità di mantenere e salvaguardare l'allineamento agli orientamenti della strategia regionale "*Smart Puglia 2020*" in merito alle tre aree di innovazione prioritarie regionali, in modo da creare sinergie, utili a promuovere l'ecosistema regionale dell'innovazione e le eccellenze del sistema produttivo regionale sui principali mercati esteri, nonché ad attrarre investimenti capaci di rafforzare la massa critica all'interno dei settori strategici per lo sviluppo dell'economia locale.

A queste tre aree di innovazione prioritarie, si conferma l'integrazione di una quarta area di priorità per gli interventi regionali, connessi con le opportunità di rilancio, riconversione e riqualificazione di alcuni settori più tradizionali del "Made in Italy" che rilevano una presenza diffusa sul territorio e che hanno subito in maniera più marcata le ripercussioni degli effetti negativi della crisi internazionale e dell'avanzamento della concorrenza a basso costo, proveniente soprattutto dai Paesi asiatici.

Seguendo questa logica, i settori "focus" per il programma di intervento, riferito al prossimo biennio 2019-2020 possono essere riassunti nella tabella seguente.

Tabella 12. Quadro sinottico dei settori "focus" per gli interventi regionali a favore dell'internazionalizzazione per il 2019-2020		
Priorità regionali	Aggregazioni/Traiettorie tecnologiche	Settori "focus"
MANIFATTURA SOSTENIBILE	Fabbrica Intelligente (industria sostenibile) Trasporti e mobilità sostenibile	Meccatronica Aerospazio Automotive Logistica avanzata
SALUTE DELL'UOMO E DELL'AMBIENTE	Green Economy Blue Economy Turismo Salute e benessere Sicurezza alimentare ed agricoltura sostenibile	Tecnologie ambientali Energia rinnovabile Edilizia sostenibile Nautica da diporto Turismo portuale Farmaceutica Dispositivi medicali Biotecnologie rosse Biotecnologie verdi
COMUNITÀ DIGITALI, CREATIVE E INCLUSIVE	Agenda digitale Industria creativa	Servizi ICT Industria culturale Industria dell'intrattenimento
RILANCIO/RICONVERSIONE/ RIQUALIFICAZIONE SETTORI TRADIZIONALI "MADE IN ITALY"	Sistema casa Sistema moda-persona	Arredamento Complementi d'arredo Abbigliamento Calzaturiero Gioielleria

3.3. Le priorità geografiche

La definizione delle priorità geografiche di riferimento per le iniziative di promozione economica previste dal Programma strategico regionale per l'internazionalizzazione da realizzarsi nel periodo 2019-2020 prende le mosse dalla necessità di orientare le strategie di sviluppo internazionale del sistema imprenditoriale regionale verso i mercati che offrono maggiori prospettive di sviluppo, tenendo conto dell'opportunità, da un lato, di continuare a presidiare i mercati maturi strategici e, dall'altro lato, di puntare su nuovi mercati ad alto potenziale.

L'individuazione dei "Paesi target" passa attraverso l'attenta analisi ed il confronto dei seguenti elementi:

- i risultati dell'analisi dell'andamento del quadro macroeconomico internazionale e delle principali dinamiche dei flussi IDE nelle varie aree geografiche;
- i risultati dell'analisi del posizionamento della Puglia nell'attuale ciclo congiunturale dell'economia mondiale;
- gli orientamenti della strategia regionale "*SmartPuglia 2020*" in riferimento alle aree di innovazione prioritarie regionali ed ai settori strategici di sviluppo;
- gli orientamenti emersi sui tavoli di lavoro nazionali, con particolare riferimento ai lavori della Cabina di regia per l'Italia internazionale che, nella seduta dell'11 settembre 2018 presso la Farnesina, ha declinato i seguenti Paesi prioritari per le prossime iniziative promozionali e per le missioni di sistema da realizzarsi nell'ambito del "*Piano per la promozione straordinaria del made in Italy e l'attrazione degli investimenti in Italia*":
 - o *USA, Canada, Cina, Russia ed India che saranno oggetto di Piani speciali di intervento, a livello nazionale;*
 - o *Mediterraneo e Medio Oriente: Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Marocco, Tunisia;*
 - o *Africa Subsahariana: Kenya;*
 - o *Asia e Oceania: Australia, Giappone, Vietnam;*
 - o *Centro e Sud America: Brasile, Messico;*
 - o *Europa: Francia, Germania, Regno Unito, Paesi Bassi, Polonia, Spagna, Albania.*

Infine, le priorità geografiche identificate per il programma promozionale regionale si pongono in stretta relazione con gli obiettivi specifici di promozione economica e marketing localizzativo da perseguire, tenendo conto anche dello stadio di sviluppo dei rapporti istituzionali ed economici bilaterali nelle singole aree geografiche di riferimento e, quindi, del relativo potenziale di sviluppo e/o di consolidamento.

Sulla base di questi orientamenti, vengono riproposti tre gruppi distinti di mercati sui quali focalizzare gli interventi regionali per l'internazionalizzazione previsti per il 2019-2020.

Tabella 13. Quadro sinottico delle Aree/Paesi “target” per gli interventi regionali a favore dell’internazionalizzazione per il 2019-2020

Mercati “consolidati”	Mercati “ad alto potenziale”	Mercati di “prossimità”
Unione Europea <i>(Francia, Germania, Gran Bretagna, Paesi Bassi, Polonia, Svizzera)</i>	Medio Oriente, Paesi del Golfo <i>(E.A.U., Israele, Turchia)</i>	<i>Penisola Balcanica (Albania, Macedonia, Montenegro)</i>
Nord America <i>(Stati Uniti e Canada)</i>	Russia	
Estremo Oriente <i>(Giappone)</i>	Estremo Oriente <i>(Cina, Corea del Sud, India, Singapore)</i>	
	Africa Subsahariana <i>(Sudafrica, Kenya ed il Corno d’Africa)</i>	

4. LINEE DI INTERVENTO

Le linee di intervento del Programma strategico regionale per l'internazionalizzazione per il periodo 2019 - 2020, si articolano in cinque tipologie:

- i. interventi istituzionali, finalizzati alla promozione e valorizzazione dell'immagine della **"Smart Puglia"** nel suo complesso;
- ii. interventi di carattere settoriale, volti alla promozione e valorizzazione del sistema di offerta regionale nei principali settori "focus": **"Smart business project"**;
- iii. interventi di sostegno ai progetti di promozione internazionale delle P.M.I. pugliesi;
- iv. interventi di marketing localizzativo ai fini dell'attrazione degli investimenti in Puglia;
- v. interventi di assistenza tecnica alla programmazione ed implementazione del Programma strategico regionale per l'internazionalizzazione.

Tali interventi si svilupperanno tenendo conto della necessità di assicurare le opportune forme di sinergia ed integrazione, specie in un'ottica di ottimizzazione delle risorse pubbliche investite, con i seguenti programmi di intervento, la cui realizzazione è stata affidata all'ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane:

- il Piano Export Sud II che si articola in un programma pluriennale di attività di formazione e promozione, finanziato con fondi del Programma Operativo Programma Operativo Nazionale Imprese e Competitività 2014-2020 FESR, a favore delle PMI delle Regioni localizzate nelle **"Regioni meno sviluppate"** (Calabria, Campania, Puglia, Basilicata, Sicilia) e nelle **"Regioni in transizione"** (Abruzzo, Molise, Sardegna);
- il **"Piano per la promozione straordinaria del Made in Italy e misure per l'attrazione degli investimenti"** per il triennio 2018-2020;
- il Piano Ordinario di attività promozionale per le annualità di riferimento.

4.1. Interventi istituzionali

Gli interventi istituzionali riguardano principalmente la partecipazione attiva della Regione Puglia ad iniziative, eventi e manifestazioni fieristiche, programmate a livello nazionale o internazionale, di grande rilevanza per la promozione del **"made in Italy"**, nonché l'organizzazione di grandi eventi in Puglia, che rappresentano occasioni importanti per promuovere e veicolare l'immagine del **"Sistema Puglia"**, associandola alla nuova visione della **"Smart Puglia"** che presenta una regione dinamica, innovativa, creativa e connessa, di sicuro interesse per potenziali investitori con progetti di sviluppo, intelligenti e sostenibili.

In linea generale, tali interventi di carattere **"istituzionale"** si confermano un importante vettore di promozione del profilo e dell'immagine del territorio regionale e dei sistemi produttivi di eccellenza per cui assumono una particolare valenza strategica nell'ambito del Programma strategico regionale per l'internazionalizzazione.

L'obiettivo principale degli interventi istituzionali è il **rafforzamento della capacità di proiezione dell'immagine della "Smart Puglia" sui principali mercati "focus"**, anche attraverso un maggiore e migliore coordinamento delle iniziative di promozione settoriale e marketing territoriale messe in campo dalle varie strutture regionali.

In tale ambito, particolare attenzione sarà posta sulla promozione della partecipazione diretta, ove prevista, delle imprese di eccellenza e del coinvolgimento delle reti di imprese, distretti tecnologici e/o filiere produttive più innovative.

Inoltre, di supporto alla partecipazione regionale a queste ed altre iniziative di promozione economica, si prevede di procedere al rinnovo degli strumenti di comunicazione istituzionale, con particolare riferimento alla progettazione e realizzazione dei seguenti strumenti:

- una brochure istituzionale, “*Smart Puglia*”, intesa a riflettere la più recente evoluzione dell’economia regionale e delle competenze distintive dei principali sistemi produttivi, tenendo conto della presenza dei distretti produttivi e tecnologici e dell’opportunità di coordinarsi anche con le altre strutture regionali che si occupano di promozione territoriale in modo da uniformare lo stile ed il linguaggio della comunicazione;
- un video di promozione economica istituzionale per presentare in modo sintetico e dinamico l’immagine della “*Smart Puglia*” e dei sistemi produttivi più innovativi.

Si propone, inoltre, di lavorare in stretto raccordo con il Servizio Comunicazione Esterna della Regione Puglia per lo sviluppo e la realizzazione di una campagna di comunicazione che farà ampio ricorso ai **mezzi di comunicazione “social”**, sia per informare e sensibilizzare le imprese e la comunità d’affari in Puglia in merito alle iniziative di promozione economica previste dal presente Programma, sia per promuovere e diffondere l’immagine della “*Smart Puglia*” presso imprenditori, gruppi di interesse e “*stakeholder*” attivi sui principali mercati “focus”.

In questo ambito, al fine di rafforzare l’attività di comunicazione istituzionale, particolare attenzione verrà destinata all’opportunità di coinvolgere dei “**testimonial**” di **origini pugliesi e di fama internazionale** che possono veicolare l’immagine positiva del territorio e del sistema delle imprese, sia attraverso azioni mirate di comunicazione sui “social media”, sia attraverso la partecipazione ad eventi ed iniziative di promozione, da organizzarsi in via collaterale alla partecipazione istituzionale regionale ad eventi ed iniziative di particolare richiamo internazionale.

Infine, si lavorerà, di concerto con gli altri Enti coinvolti a livello regionale, nazionale ed internazionale, per rafforzare ed intensificare il calendario degli eventi fieristici, di rilevanza internazionale, che si svolgono in Puglia, puntando ad intervenire su due direttrici:

- potenziamento dei grandi eventi fieristici, già presenti in Puglia, che si rivolgono ad un mercato internazionale, per valorizzarne sia la funzione di vetrina per il sistema di offerta regionale, sia l’efficacia nella finalizzazione delle opportunità di business con partner esteri;
- attrazione e programmazione di nuovi eventi fieristici, di rilevanza internazionale, che interessano i settori strategici “focus” del presente Programma, per rafforzare l’immagine della “*Smart Puglia*” e creare nuove opportunità di affari e di collaborazione internazionale per le imprese pugliesi.

Programma strategico regionale per l'internazionalizzazione 2019 – 2020				
Interventi istituzionali				
Iniziativa	Principali interventi previsti	Settore/i focus	Paese/i di riferimento	Periodo
Fiera del Levante, Bari	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipazione istituzionale - Organizzazione eventi promozionali - Organizzazione seminari, workshop, incontri b-to-b 	Istituzionale Plurisettoriale	Vari	14 – 22 settembre 2019; Edizione 2020
International Business convention, c/o Aeroporto di Grottaglie (TA)	- Organizzazione incontro settoriale sul tema degli aeroporti /iniziativa di lancio della Business convention	Istituzionale Plurisettoriale	Vari	30 maggio 2019
	- Organizzazione di una business convention, di rilevanza internazionale, da realizzarsi in Puglia , presso l'Aeroporto di Grottaglie, con la collaborazione della Società Aeroporti di Puglia S.p.A. ed il Distretto Tecnologico Aerospaziale, dedicata al settore dell' aerospazio e tecnologie per sistemi di trasporto senza pilota ("unmanned") .			Da definire 2020
Missione incoming delegazione Distretto del Futian (Protocollo d'Intesa tra Regione Puglia ed il Distretto del Futian)	<ul style="list-style-type: none"> - Azioni di follow-up - Organizzazione seminari, workshop, incontri e visite istituzionali 	Istituzionale Plurisettoriale	Cina	Da definire 2019
China International Import Expo, Shanghai	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipazione istituzionale - Organizzazione partecipazione collettiva imprese - Organizzazione incontri b-to-b, eventi promozionali 	Istituzionale Plurisettoriale <i>Abbigliamento, accessori e beni di consumo</i> <i>Agroalimentare</i> <i>Automotive</i> <i>Dispositivi medicali/ Farmaceutica/cosmesi e prodotti per la cura del corpo</i> <i>Hi-tech</i>	Cina	5 – 10 novembre 2019
Italy-Japan Business Group	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipazione istituzionale alle sessioni bilaterali - Organizzazione seminari, workshop, incontri b-to-b - Desk "Invest in Apulia" 	Istituzionale Plurisettoriale	Giappone	Da Definire, Edizioni 2019 e 2020
Task Force Italia – Russia	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipazione istituzionale alle sessioni bilaterali - Organizzazione seminari, workshop, incontri b-to-b - Desk "Invest in Apulia" 	Istituzionale Plurisettoriale	Russia	Da Definire, Edizioni 2019 e 2020

Programma strategico regionale per l'internazionalizzazione 2019 – 2020				
Interventi istituzionali				
Iniziativa	Principali interventi previsti	Settore/i focus	Paese/i di riferimento	Periodo
Expo Dubai 2020 “Connecting Minds, Creating the Future”	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipazione istituzionale - Organizzazione eventi promozionali - Organizzazione seminari, workshop, incontri b-to-b 	Istituzionale Plurisetoriale <i>Green economy, Trasporti e mobilità sostenibile, Economia digitale</i>	Dubai (E.A.U.)	20 ottobre 2020 - 10 aprile 2021
Missioni outgoing “Sistema Italia”	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipazione istituzionale - Organizzazione eventi promozionali - Organizzazione seminari, workshop, incontri b-to-b 	Istituzionale Plurisetoriale	Vari (Nord America, Paesi del Golfo, Estremo Oriente)	Da definire
Missioni outgoing “Sistema Puglia”	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipazione istituzionale - Organizzazione eventi promozionali - Organizzazione seminari, workshop, incontri b-to-b 	Istituzionale Plurisetoriale	Vari (India, Turchia)	Da definire
Calendario di Seminari Paese	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipazione istituzionale - Organizzazione eventi promozionali - Organizzazione seminari, workshop, incontri b-to-b 	Istituzionale Plurisetoriale	USA Gran Bretagna India Turchia	Da definire

4.2. Interventi settoriali: “Smart business project”

Gli interventi di carattere settoriale sono volti alla promozione e valorizzazione delle eccellenze del sistema di offerta regionale nei principali settori “focus”, in relazione alle quattro priorità regionali della strategia “**Smart Puglia 2020**”, sui principali mercati esteri di riferimento.

Gli interventi di promozione settoriale intendono promuovere ed accelerare i processi di internazionalizzazione dei sistemi produttivi locali, attraverso azioni tese a rafforzare le competenze e la capacità di inserimento delle PMI pugliesi, più innovative ed orientate all'estero, nei processi di sviluppo ed integrazione dei mercati - di sbocco, di approvvigionamento, dei capitali di investimento, delle tecnologie, dei fattori produttivi e così via - a livello internazionale.

A tal fine, si propone di adoperare un modello di intervento, definito “**Smart business project**”, che intende preparare ed accompagnare le imprese, anche di dimensioni minori, ed i distretti produttivi/tecnologici più innovativi nello sviluppo e manutenzione di relazioni stabili con i mercati esteri.

Nell'ambito degli “**Smart business project**”, oltre a prevedere una serie di azioni promozionali coordinate, si propone di realizzare degli interventi finalizzati a rafforzare le competenze tecniche e le conoscenze specifiche richieste per organizzare ed implementare, in modo efficace, strategie di impresa per la competitività e l'internazionalizzazione.

Più nel dettaglio, gli “**Smart business project**” si svilupperanno attraverso una serie di azioni coordinate di promozione e sviluppo delle competenze, a partire dall'organizzazione di un calendario di **incontri settoriali e workshop tematici** per le imprese che aderiscono agli “**smart business project**”, finalizzato a tracciare e sviluppare un percorso di “**crescita**”

tecnico-professionale”, propedeutico a preparare al meglio la partecipazione attiva delle micro e PMI pugliesi alle varie iniziative di incontro e confronto con gli operatori esteri, programmate nell’ambito dei progetti (fiere specializzate, eventi settoriali, missioni d’affari, business convention).

Attraverso il calendario di incontri e workshop, si intende creare occasioni importanti di diffusione e condivisione di informazioni, conoscenze e know-how, nonché di confronto di esperienze dirette tra imprenditori, in modo da assistere le imprese nello sviluppo del proprio bagaglio di conoscenze e competenze tecnico-manageriali ed accrescere la relativa capacità di inserimento sui mercati esteri.

A tal fine, nella fase di definizione del calendario di incontri e workshop settoriali, si terranno degli **incontri settoriali “focus”**, con il coinvolgimento dei rappresentanti delle associazioni datoriali e di categoria regionali per definire e condividere le diverse modalità di intervento e le tematiche da affrontare, relative ai processi di internazionalizzazione d’impresa (tecniche di commercio estero, contrattualistica, pagamenti internazionali, e così via), alla tutela dei diritti di proprietà intellettuale sui mercati esteri (marchi e brevetti), alla promozione dei percorsi di aggregazione tra imprese, alla partecipazione ai bandi di gara internazionali. Oltre al calendario di incontri e workshop tematici, sono previste eventuali azioni di tutoraggio personalizzato, nonché di supporto specifico per le start-up innovative.

Il calendario degli incontri di preparazione si svilupperà in parallelo ad una serie di iniziative promozionali, anche a valenza pluriennale, tra cui:

- la **partecipazione collettiva a fiere specializzate ed eventi settoriali** di particolare rilevanza internazionale, che rappresenta ancora oggi uno dei principali strumenti di marketing per le imprese pugliesi nei rispettivi programmi di espansione internazionale, in quanto costituisce un’opportunità importante di verifica del grado di ricettività del sistema di offerta aziendale da parte del mercato di riferimento. Oltre ad assicurare le necessarie azioni di supporto per la preparazione e l’accompagnamento delle imprese di settore agli appuntamenti settoriali internazionali, si propone di organizzare specifici **eventi di promozione settoriale** da realizzarsi prevalentemente in concomitanza con le fiere prescelte, nonché interventi finalizzati all’organizzazione ed alla promozione di **incontri business-to-business** per gli operatori pugliesi interessati. Nell’ambito della partecipazione regionale a fiere specializzate ed eventi settoriali, si prevede anche la possibilità di garantire la presenza regionale attraverso il **desk “Invest in Apulia”**, finalizzato a presentare la “Smart Puglia” quale location ideale per investire e promuovere le opportunità di investimento in Puglia legate sia ai settori tradizionali del “*made in Italy*” (ad esempio, agroalimentare, moda, design), sia ai settori più innovativi e tecnologicamente avanzati;
- la realizzazione di **missioni incoming** che costituiscono occasioni importanti per far conoscere “*da vicino*” ad operatori esteri i punti di forza del territorio regionale e dei sistemi produttivi locali al fine di diffondere e rafforzare la loro immagine all’estero;
- l’attrazione e l’organizzazione di un calendario di **business convention, di rilevanza internazionale**, in Puglia che rappresentano occasioni importanti per riunire gli operatori di settore, creando momenti di confronto e di discussione sull’evoluzione del settore, sull’andamento della domanda e sulle principali tendenze in tema di innovazione, oltre a creare opportunità di incontro e piattaforme di collaborazione. Tali eventi si presentano, inoltre, quali utili vettori della promozione territoriale, sia ai fini dell’attrazione degli investimenti, sia ai fini dell’attrazione del turismo d’affari;

Nell’ambito degli “**Smart business project**”, particolare attenzione verrà posta sulla promozione della partecipazione attiva delle P.M.I. e dei distretti tecnologici pugliesi più innovativi alle **piattaforme ed ai programmi europei** per l’innovazione e la competitività.

In linea con le priorità settoriali declinate (cfr. par. 3.2.), si prevede l’attivazione di quattro “**Smart business project**” nel biennio 2019-2020, finalizzati alla promozione

dell'internazionalizzazione ed al consolidamento della presenza competitiva internazionale, da un lato delle P.M.I. e dei distretti produttivi e tecnologici più innovativi, attivi prioritariamente nei settori ritenuti “*chiave*” per lo sviluppo dell'economia locale, e dall'altro, alla promozione dell'internazionalizzazione delle imprese pugliesi, anche di dimensioni minori, che operano nei settori tradizionali “*made in Italy*”.

Nello stesso tempo, attraverso la proiezione internazionale delle iniziative previste dagli “*Smart business project*”, si lavorerà per promuovere le opportunità di attrazione di investitori e tipologie di investimenti attivi negli stessi settori “*chiave*”, in grado di garantire un buon contributo al rafforzamento delle cosiddette “*smart specialization*”, nonché dei settori tradizionali in Puglia.

A tal fine, gli “*Smart business project*” saranno improntati ad una logica selettiva e la partecipazione sarà a numero limitato, aperta alle PMI ed alle start-up innovative pugliesi che rispondono a specifici criteri di selezione, riferiti alla propensione all'internazionalizzazione ed all'innovazione, attive nei settori di riferimento.

In tale ambito, ai fini di una migliore riuscita delle iniziative previste dagli “*Smart business project*”, particolare attenzione sarà posta al coinvolgimento di aziende “*leader*” regionali che possono fare da “*traino*” per le altre aziende di settore nella partecipazione attiva ai processi di internazionalizzazione, nonché rafforzare l'immagine della “*Smart Puglia*”, attraverso la promozione dei casi di eccellenza regionali.

4.2.1. Smart business project: manifattura sostenibile

Smart business project: manifattura sostenibile				
Iniziativa	Paese/i di riferimento	Periodo	Settore/i "focus"	Principali interventi previsti
Missioni incoming di operatori esteri	Vari	Da Definire, 2019 – 2020	Vari	- Organizzazione seminari e workshop settoriali - Organizzazione incontri b-to-b
Transport Logistic, Monaco di Baviera	Germania	4 – 7 giugno 2019	Logistica avanzata	- Promozione partecipazione collettiva di operatori pugliesi all'evento - Desk "Invest in Apulia" - Organizzazione incontri istituzionali e b-to-b - Organizzazione workshop settoriali
Paris International Airshow, Parigi	Francia	17 - 23 giugno 2019	Aerospazio	
MAKS, Mosca	Russia	27 agosto – 1 settembre 2019	Aerospazio	
Aerospace & Defence Meetings – Business Convention, Torino	Italia	27 – 28 novembre 2019	Aerospazio	
EIMA Agrimach Advanced Transportation Manufacturing Summit, Nuova Delhi	India	5 – 7 dicembre 2019	Macchine per agricoltura	
Advanced Transportation Manufacturing Summit, Toronto	Canada	4 – 6 febbraio 2020	Automotive/ Aerospazio	
Hannovermesse, Hannover	Germania	aprile 2020	Meccatronica/ Fabbrica digitale/ Energia rinnovabile	
Interpack processing and packaging, Dusseldorf	Germania	7 - 13 maggio 2020	Meccanica/ meccatronica	
Farnborough International Airshow, Farnborough	Gran Bretagna	20 - 26 luglio 2020	Aerospazio	
IMTS International Manufacturing Technology Show, Chicago	USA	14 - 19 settembre 2020	Meccatronica/ICT	
Logitrans, Istanbul	Turchia	novembre 2020	Logistica avanzata	

4.2.2. Smart business project: salute dell'uomo e dell'ambiente

Smart business project: salute dell'uomo e dell'ambiente				
Iniziativa	Paese/i di riferimento	Periodo	Settore/i "focus"	Principali interventi previsti
Missione istituzionale ed imprenditoriale a Mosca <i>(Intesa di Collaborazione tra Comune di Mosca e Regione Puglia)</i>	Russia	Da definire, 2019	Dispositivi medicali/ Farmaceutica	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipazione istituzionale - Azioni di follow-up - Organizzazione eventi promozionali - Organizzazione seminari, workshop, incontri b-to-b
Missioni incoming di operatori esteri	Vari	Da definire, 2019 - 2020	Vari	<ul style="list-style-type: none"> - Organizzazione seminari e workshop settoriali - Organizzazione incontri b-to-b
International Business convention	Internazionale	Da definire, 2019	Blue economy	<ul style="list-style-type: none"> - Organizzazione II Edizione "International Blue Economy Forum", da realizzarsi in Puglia
	Internazionale	Da definire, 2020	Vari	<ul style="list-style-type: none"> - Organizzazione di una business convention, di rilevanza internazionale, da realizzarsi in Puglia, dedicata al settore delle biotecnologie.
All Energy Exhibition & Conference, Glasgow	Gran Bretagna	15 - 16 maggio 2019	Green economy/ Energia rinnovabile	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione partecipazione collettiva di operatori pugliesi all'evento - Desk "Invest in Apulia" - Organizzazione incontri istituzionali e b-to-b - Organizzazione workshop settoriali
METS, Amsterdam	Olanda	19 - 21 novembre 2019	Nautica da diporto	
Russian Healthcare Week, Mosca	Russia	2 - 6 dicembre 2019	Dispositivi medicali/ Farmaceutica	
Arab Health, Dubai	E.A.U.	gennaio 2020	Dispositivi medicali	
Medical Devices Meetings, Stoccarda	Germania	24 - 25 marzo 2020	Dispositivi medicali/ Scienze della vita	
IE Expo, Shanghai	Cina	aprile 2020	Green economy	
International Yachting Festival, Cannes	Francia	settembre 2020	Nautica da diporto	
POL ECO System, Poznan	Polonia	ottobre 2020	Green economy / Tecnologie per l'ambiente/Energia rinnovabile	
WETEX, Dubai	E.A.U.	ottobre 2020	Green economy / Tecnologie per l'ambiente/ Energia rinnovabile	

4.2.3. Smart business project: Comunità digitali, creative e inclusive

Smart business project: Comunità digitali, creative e inclusive				
Iniziativa	Paese/i di riferimento	Periodo	Settore/i "focus"	Principali interventi previsti
Missioni incoming di operatori esteri	Vari	Da Definire, 2019 - 2020	Vari	<ul style="list-style-type: none"> - Organizzazione seminari e workshop settoriali - Organizzazione incontri b-to-b
International Business convention	Internazionale	Da Definire, 2020	Vari	<ul style="list-style-type: none"> - Organizzazione di una business convention, di rilevanza internazionale, da realizzarsi in Puglia, dedicata al settore ICT.
CEBIT Russia, Mosca	Russia	25 - 27 giugno 2019	ICT	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione partecipazione collettiva di operatori pugliesi all'evento - Desk "Invest in Apulia" - Organizzazione incontri istituzionali e b-to-b - Organizzazione workshop settoriali
GITEX, Technology Week, Dubai	E.A.U.	6 – 10 ottobre 2019	ICT	
Mobile World Conference (MWC), Barcellona	Spagna	febbraio 2020	ICT	

4.2.4. Smart business project: rilancio settori tradizionali

Smart business project: settori "tradizionali"				
Iniziativa	Paese/i di riferimento	Periodo	Settore/i "focus"	Principali interventi previsti
Missione incoming operatori sistema moda	Paesi asiatici (Cina, Corea del Sud, Giappone, Hong Kong, Singapore, Thailandia)	marzo/aprile 2019	Moda, calzature	- Organizzazione workshop settoriale - Organizzazione incontri b-to-b
Missioni incoming di operatori esteri	Vari	Da Definire, 2019 – 2020	Vari	- Organizzazione seminari e workshop settoriali - Organizzazione incontri b-to-b
International Business convention	Internazionale	Da Definire, 2019 - 2020	Vari	- Organizzazione di una business convention, di rilevanza internazionale, dedicata all'innovazione nel settore del legno-arredo.
The Natural Stone Show, Londra	Gran Bretagna	30 aprile – 1 maggio 2019	Sistema casa (Materiali lapidei)	- Promozione partecipazione collettiva di operatori pugliesi all'evento - Organizzazione eventi collaterali di promozione settoriale
I Saloni Worldwide, Mosca	Russia	ottobre 2019	Sistema casa (Arredamento)	
The Big Five Construct East Africa, Nairobi	Kenya	7 – 9 novembre 2019	Sistema casa (Materiali da costruzioni/ Interni e finiture)	
Futurebuild, Londra	Gran Bretagna	marzo 2020	Sistema casa (Materiali da costruzioni/ Interni e finiture)	
Index, Dubai	E.A.U.	settembre 2020	Sistema casa (Arredamento)	
MICAM, Milano	Internazionale	settembre 2019 febbraio 2020	Sistema moda (calzature)	
WHO'S NEXT, Paris	Francia	settembre 2019	Sistema moda (Abbigliamento/ Calzature)	- Promozione partecipazione collettiva di operatori pugliesi all'evento - Organizzazione eventi collaterali di promozione settoriale
Pure London, Londra	Gran Bretagna	febbraio 2020	Sistema moda (Abbigliamento/ Calzature)	
CHIC CHINA, Shanghai	Cina	settembre 2020	Sistema moda (Abbigliamento)	

4.3. *Interventi di sostegno ai progetti di promozione internazionale delle M.P.M.I. pugliesi*

Con l'obiettivo di rafforzare l'apertura internazionale e la posizione competitiva delle MPMI pugliesi sui principali mercati esteri, si affiancherà agli interventi regionali a favore della promozione economica di cui ai precedenti paragrafi, un portafoglio di strumenti di incentivazione finalizzati a sostenere i processi di internazionalizzazione ed a rafforzare la capacità delle PMI pugliesi, anche in forma aggregata, di inserirsi con profitto nei processi di sviluppo ed integrazione dei mercati - di sbocco, di approvvigionamento, dei capitali di investimento, delle tecnologie, dei fattori produttivi e così via - a livello internazionale.

Gli strumenti regionali di interventi già attivi o da attivarsi nel corso del biennio 2019-2020, intendono stimolare e consolidare la capacità delle imprese pugliesi di approcciarsi alle opportunità di sviluppo sui mercati esteri e, quindi, di strutturare dei percorsi di sviluppo, in un'ottica di medio-lungo termine, al fine di fronteggiare l'attuale difficile fase congiunturale che caratterizza l'evoluzione dell'economia mondiale e cogliere appieno le opportunità di sviluppo presenti sui mercati esteri più dinamici.

A tal fine, la gamma di incentivi di sostegno all'internazionalizzazione delle MPMI pugliesi, si articola nei seguenti interventi:

- i. Voucher fiere: si tratta di uno strumento regionale di voucher, ovvero di contributi a parziale copertura delle spese di partecipazione agli eventi fieristici internazionali di particolare rilievo per il settore di riferimento, gestito dalla Sezione Internazionalizzazione con il supporto tecnico di Unioncamere Puglia;
- ii. Fondo Internazionalizzazione: si tratta di un Fondo per il sostegno ai processi di internazionalizzazione delle P.M.I. pugliesi che prevede, tramite l'intervento di istituti bancari accreditati, sulla scorta del modello di intervento dello strumento Titolo II, l'erogazione di contributi a favore delle imprese pugliesi, in forma aggregata (Consorzi o Reti per l'internazionalizzazione) o singola, per la realizzazione di investimenti connessi con lo sviluppo di progetti di internazionalizzazione, comprese le spese per i servizi di "temporary export manager", funzionali alla realizzazione dei progetti.

Inoltre, al fine di assicurare opportune sinergie nell'implementazione dei progetti promozionali delle PMI pugliesi, nonché l'ottimizzazione delle risorse dedicatevi, nella fase di valutazione delle proposte progettuali, particolare attenzione verrà posta alla coerenza con le priorità geografiche e le tipologie di intervento, a titolarità regionale, previste nell'ambito del presente Programma.

4.4. *Interventi di marketing localizzativo ai fini dell'attrazione degli investimenti in Puglia*

La Puglia evidenzia una condizione di sviluppo dinamico che, negli ultimi anni, si è accompagnata anche al graduale consolidamento dell'attrattività del territorio grazie al costante impegno del governo regionale verso le politiche di intervento a favore del rafforzamento dei fattori di competitività locali, attraverso significativi investimenti in formazione, ricerca, innovazione ed internazionalizzazione.

Infatti, la Puglia si presenta oggi come una delle regioni più attrattive e di maggior richiamo del Sud Italia per la nascita di nuove attività imprenditoriali e per la realizzazione di investimenti produttivi, nonché come centro all'avanguardia per lo sviluppo di attività di ricerca ed innovazione.

Al fine di rafforzare l'immagine e l'attrattività della regione quale destinazione per gli investimenti produttivi, si intende rinnovare e potenziare le azioni mirate di marketing localizzativo, intese ad intercettare l'interesse degli investitori internazionali in cerca di nuove opportunità di investimento e sviluppo in Europa, favorendo l'attrazione degli investimenti produttivi esteri nei settori strategici per lo sviluppo dell'economia regionale.

Nello specifico, si propone di realizzare una serie di azioni di promozione dei fattori di attrattività del sistema regionale sia territoriale, sia settoriale che di filiera, e quindi delle opportunità localizzative in Puglia, nelle aree geografiche “focus” ritenute prioritarie per lo sviluppo dell’apertura internazionale dell’economia regionale, con particolare riferimento a:

- i. Prosecuzione e rafforzamento delle funzioni **desk “Invest in Apulia”**, istituita presso Puglia Sviluppo S.p.A., che svolge funzioni di “front office” per potenziali investitori, fornendo loro informazioni e servizi di orientamento ed assistenza tecnica per l’individuazione delle opportunità e degli incentivi per gli investimenti in Puglia;
- ii. Prosecuzione ed **aggiornamento periodico della mappatura** del territorio regionale, in chiave di “pacchetti localizzativi”; aggiornamento periodico della piattaforma telematica di gestione dei dati rilevati e pubblicazione delle informazioni sui “pacchetti localizzativi” in Puglia sui portali regionali;
- iii. Predisposizione ed **aggiornamento degli strumenti informativi integrati per i potenziali investitori**, con particolare riferimento alla brochure promozionale (“Invest in Apulia”) ed alla “guida per l’investitore”, completa delle informazioni relative alle opportunità e modalità di investimento in Puglia, in versione bilingue (italiano/inglese) su formato cartaceo e formato elettronico.

Si propone, inoltre, di proseguire con la campagna di promozione “Invest in Apulia”, attraverso la pianificazione e realizzazione dei seguenti interventi principali:

- Partecipazione ad alcuni eventi e fiere settoriali di interesse per gli investitori esteri, con un **desk informativo “Invest in Apulia”**, specie nell’ambito degli interventi istituzionali e settoriali di promozione economica di cui ai precedenti paragrafi 5.1. e 5.2., finalizzata alla promozione delle opportunità di investimento sul territorio regionale attraverso lo sviluppo di contatti ed incontri diretti con alcuni partecipanti italiani ed investitori esteri presenti all’evento, nonché attraverso la distribuzione di materiali informativi dedicati alla presentazione dei vantaggi localizzativi e degli strumenti di incentivazione attivi in ambito regionale. In questo ambito, si intende riconfermare la partecipazione ad alcuni degli appuntamenti sul territorio nazionale (Torino, Bologna, Roma, Bari) dell’iniziativa “*Industria Felix 2019: l’Italia che compete*”, l’evento di networking dedicato all’informazione economica-finanziaria che riconosce i primati provinciali e regionali alle aziende più performanti e vede la presenza mediamente di 200 imprenditori e top manager ad ogni appuntamento;
- Pianificazione e realizzazione campagna mezzi, con pubblicità e servizi editoriali dedicati alle opportunità di investimento in Puglia, con riferimento ad alcuni mezzi specializzati mirati che si rivolgono ad un target di imprese e potenziali investitori internazionali (*fDi Magazine, The Economist, WIRED*). In questo ambito, particolare attenzione verrà dedicata all’utilizzo dei social media, per comunicare ad un pubblico più ampio le opportunità di investimento in Puglia;
- Partecipazione istituzionale alle principali fiere dedicate agli investimenti, nell’ambito della partecipazione collettiva del “*Sistema Italia*”, coordinata dall’ICE Agenzia, tra cui **MIPI Real Estate**, Cannes (Francia), edizioni 2019 (12 - 15 marzo) e 2020, dedicato al settore immobiliare ed **AIM - Annual Investment Meeting Exhibition**, Dubai (E.A.U.), edizione 2020.

4.4.1. Interventi di supporto alle start-up innovative ed attrazione capitali di investimento

Nell’ambito delle iniziative regionali di marketing localizzativo, particolare attenzione verrà posta su iniziative per l’attrazione non solo di progetti di investimento nei settori “chiave”, bensì anche per l’attrazione di talenti ed imprenditori con competenze ed idee innovative, interessati ad avviare delle nuove attività imprenditoriali in Puglia (*start-up innovative*), nonché per l’attrazione di capitali di investimento, diretti a sostenere le fasi

di industrializzazione, commercializzazione e/o di trasferimento di brevetti sviluppati in Puglia che riguardano prodotti, tecnologie e servizi innovativi realizzati da start-up innovative pugliesi.

A tal fine, si propone di predisporre ed intensificare gli interventi di supporto alle start-up e MPMI innovative nella ricerca e sviluppo di relazioni con potenziali investitori, anche attraverso l'organizzazione, la promozione e/o la partecipazione ad eventi specializzati che prevedono la presenza di investitori e fondi d'investimento nazionali ed internazionali, tra cui:

- **BIAT - Borsa dell'Innovazione e dell'Alta Tecnologia**, Bari, 11 - 12 aprile 2019/ edizione 2020;
- **BIO International Convention USA**, Philadelphia (USA), 3 - 6 giugno 2019;
- **UNBOUND Londra** (Gran Bretagna), 17 - 18 luglio 2019;
- **SLUSH Helsinki** (Finlandia), dicembre 2019;
- **BIO International Convention USA**, San Diego (USA), 8 - 11 giugno 2020;
- **SLUSH Singapore**, ottobre 2020.

L'implementazione dei suddetti interventi di marketing localizzativo è affidata a Puglia Sviluppo S.p.A., Società in-house della Regione Puglia, nell'intento di assicurare le opportune sinergie con le attività di gestione dei regimi di aiuto regionali a favore degli investimenti produttivi, attualmente attivi a valere sul PO FESR Puglia 2014-2020, già affidate a Puglia Sviluppo S.p.A.

4.5. *Interventi di assistenza tecnica alla programmazione ed implementazione del Programma strategico regionale per l'internazionalizzazione*

Al fine di assicurare la corretta impostazione ed implementazione del Programma strategico regionale per l'internazionalizzazione, si prevede il ricorso a specifici interventi di assistenza tecnica alle funzioni di gestione dei relativi cicli di programmazione, attuazione e monitoraggio. Gli interventi di supporto tecnico previsti in questo ambito saranno volti prevalentemente a:

- impostare e realizzare delle azioni di monitoraggio sullo stato di avanzamento delle azioni di intervento, ivi comprese le singole iniziative di promozione economica e di marketing localizzativo previste nell'ambito del presente Programma, e di gestione dei dati sui risultati ottenuti, anche al fine di identificare tempestivamente eventuali esigenze di interventi correttivi e di rimodulazione degli obiettivi e tipologie di iniziativa previsti dal programma promozionale regionale;
- rafforzare il sistema di raccordo tra l'Amministrazione regionale e gli operatori istituzionali ed economici nazionali e regionali, anche attraverso il supporto tecnico alla costituzione, alla partecipazione ed al coordinamento di gruppi di lavoro settoriali, con il coinvolgimento dei referenti delle varie Strutture regionali interessate, dei Distretti tecnologici regionali, sia nell'intento di garantire la più ampia diffusione e condivisione dei contenuti del programma promozionale sul territorio, sia al fine di acquisire indicazioni utili all'identificazione di eventuali esigenze di integrazione o di azioni correttive al Programma;
- assicurare il necessario supporto tecnico-operativo per la programmazione e l'implementazione delle singole iniziative di promozione economica e/o marketing localizzativo inserite nel presente programma, anche in relazione alle esigenze di preparazione e di accompagnamento ed assistenza tecnica agli operatori istituzionali ed economici regionali che vi parteciperanno;

- garantire il monitoraggio e l'aggiornamento del quadro informativo di riferimento al fine di individuare i settori/mercati sui quali insistere con le iniziative promozionali e le tipologie di intervento promozionale da predisporre, anche in sinergia con altri attori istituzionali territoriali e/o nazionali, nell'ambito della formulazione della programmazione per il successivo periodo di riferimento.

Tali interventi di supporto tecnico sono assicurati da Puglia Sviluppo S.p.A., Società *in-house* controllata dalla Regione Puglia, nell'ambito della Convezione corrente, approvata con D.G.R. n. 1457 del 02/08/2018.